

Sussidi Liturgici

**LITURGIA
DEI
PRESANTIFICATI**

Roma
2010

LITURGIA DEI PRESANTIFICATI.

S. Benedetto il regno del Padre, del figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

P. Amìn

Amen.

Il celebrante recita segretamente le preghiere del vespero, mentre a voce alta viene recitato il salmo 103.

L. Venite inchiniamoci e prostriamoci a Dio, nostro Re;
Venite inchiniamoci e prostriamoci a Cristo Dio, nostro Re;
Venite inchiniamoci e prostriamoci allo stesso Cristo, Re e Dio nostro.

SALMO 103

Benedici il Signore, anima mia,
Signore mio Dio, quanto sei grande!
Rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto.
Tu stendi il cielo come una tenda,
Costruisci sulle acque la tua dimora,
fai delle nubi il tuo carro
cammini sulle ali del vento;
fai dei venti i tuoi messaggeri,
delle fiamme guizzanti i tuoi ministri.
Hai fondato la terra sulle sue basi,
mai potrà vacillare.
L'oceano l'avvolgeva come un manto;
le acque coprivano le montagne.
Alla tua minaccia sono fuggite,
al fragore del tuo tuono hanno tremato.
Emergono i monti, scendono le valli
al luogo che hai loro assegnato.
Hai posto un limite alle acque: non lo passeranno,
non torneranno a coprire la terra.
Fai scaturire le sorgenti nelle valli
E scorrono tra i monti;
ne bevono tutte le bestie selvatiche
e gli onagri estinguono la loro sete.
Al di sopra dimorano gli uccelli del cielo,
cantano tra le fronde.
Dalle tue alte dimore irrighi i monti,
con il frutto delle tue opere sazi la terra.
Fai crescere il fieno per gli armenti
E l'erba al servizio dell'uomo,
perché tragga alimento dalla terra:
il vino che allieta il cuore dell'uomo;
l'olio che fa brillare il suo volto
e il pane che sostiene il suo vigore.
Si saziano gli alberi del Signore,
i cedri del Libano da Lui piantati.

Là gli uccelli fanno il loro nido
 E la cicogna sui cipressi ha la sua casa
 Per i camosci sono le alte montagne,
 le rocce sono rifugio per gli iraci.
 Per segnare le stagioni hai fatto la luna
 E il sole che conosce il suo tramonto.
 Stendi le tenebre e viene la notte
 E vagano tutte le bestie della foresta;
 ruggiscono i leoncelli in cerca di preda
 e chiedono a Dio il loro cibo.
 Sorge il sole, si ritirano
 e si accovacciano nelle tane.
 Allora l'uomo esce al suo lavoro,
 per la sua fatica fino a sera.
 Quanto sono grandi, Signore, le tue opere!
 Tutto hai fatto con saggezza;
 la terra è piena delle tue creature.
 Ecco il mare spazioso e vasto:
 lì guizzano senza numero animali piccoli e grandi.
 Lo solcano le navi, il leviatano che hai plasmato
 perché in esso si diverta.
 Tutti da te aspettano che tu dia loro il cibo
 in tempo opportuno Tu lo provvedi, essi lo raccolgono,
 tu apri la mano, si saziano di beni.
 Se nascondi il tuo volto vengono meno,
 toglì loro il respiro, muoiono
 e ritornano nella loro polvere,
 Mandi il tuo spirito, sono creati,
 e rinnovi la faccia della terra.
 La gloria del Signore sia per sempre.
 Gioisca il Signore delle sue opere.
 Egli guarda la terra e la fa sussultare,
 tocca i monti ed essi fumano.
 Voglio cantare, al Signore finché ho vita,
 cantare al mio Dio finché esisto.
 A lui sia gradito il mio canto;
 la mia gioia è nel Signore.
 Scompaiano i peccatori dalla terra
 e più non esistano gli empi.
 Benedici il Signore, anima mia.

Grande litania

D. In pace preghiamo il Signore.

P. Kirie eleison.

Signore, pietà (*e così alle invocazioni seguenti*)

D. Per la pace che viene dall'alto e per la salvezza delle anime nostre, preghiamo il Signore.

Per la pace del mondo intero, per la prosperità delle sante Chiese di Dio e per l'unione di tutti preghiamo il Signore.

Per questa santa dimora e per coloro che vi entrano con fede, pietà e timor di Dio, preghiamo il Signore.

Per il nostro piissimo Vescovo N., per il venerabile presbiterio e per il diaconato in Cristo, per tutto il clero e il popolo, preghiamo il Signore.

Per i nostri governanti e per le autorità civili e militari, preghiamo il Signore.

Per questa città (*o paese*) per ogni città (*o paese*) e per coloro che vi abitano nella fede, preghiamo il Signore.

Per la salubrità del clima, per l'abbondanza dei frutti della terra e per tempi di pace, preghiamo il Signore.

Per i naviganti, i viandanti, i malati, i sofferenti; i prigionieri, e per la loro salvezza, preghiamo il Signore.

Per essere liberati da ogni afflizione, flagello, pericolo e necessità, preghiamo il Signore. Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Facendo memoria della tuttasanta, immacolata, benedetta, gloriosa Signora nostra, Madre di Dio e sempre Vergine Maria, insieme con tutti i santi, raccomandiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

P. Si Kirie.

A Te, o Signore.

Il sacerdote nel frattempo recita segretamente la preghiera della prima antifona:

Signore clemente e pietoso, longanime e ricco di misericordia, ascolta la nostra supplica, porgi l'orecchio alla voce della nostra preghiera, fa di noi un vessillo di bene. Guidaci nella tua via affinché camminiamo nella tua verità, riempi di esultanza i nostri cuori, affinché sia temuto il tuo santo nome, perché tu Sei grande ed operi meraviglie. Tu sei il solo Dio e non vi è alcun altro Dio simile a Te, Signore, potente nella misericordia e buono nella forza, per aiutare, consolare e salvare tutti coloro che sperano nel tuo santo nome. **Poiché ogni gloria, onore e adorazione si addice a Te, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.**

P. Amìn

Amen.

Recita dei salmi ascensionali

(Vedi Appendice I pag. 15)

SALMO 140

P. Kirie ekèkraxa pros se isakusòn mu; Signore, a te grido, accorri in mio aiuto; ascolta isakusòn mu, Kirie Kirie, ekèkraxa pros se, la mia voce quando t'invoco, esaudiscimi, o isakusòn mu; pròsches ti fonì tis dheiseòs mu, Signore. en do kekraghène me pros se; isakusòn mu, Kirie.

Katefthinthito i prosefchì mu os thimiama Come incenso salga a te la mia preghiera, le enopion su; èparris ton chiroon mu, thisia mie mani alzate come sacrificio della sera. esperinì; isakusòn mu, Kirie.

L. Poni, Signore, una custodia alla mia bocca, sorveglia la porta delle mie labbra. non lasciare che il mio cuore si pieghi al male e compia azioni inique con i peccatori: che io non gusti i loro cibi deliziosi. Mi percuota il giusto e il fedele mi rimproveri, ma l'olio dell'empio non profumi il mio capo; tra le loro malvagità continui la mia preghiera. Dalle rupi furono gettati i loro capi, che da me avevano udito dolci parole. Come si fende e si apre la terra

le loro ossa furono disperse alla bocca degli inferi
 A Te, Signore mio Dio, sono rivolti i miei occhi;
 in Te mi rifugio; proteggi la mia vita.
 Preservami dal laccio che mi tendono,
 dagli agguati dei malfattori.
 Gli empi cadano insieme nelle loro reti,
 ma io passerò oltre incolume.

SALMO 141

Con la mia voce al Signore grido: aiuto,
 con la mia voce supplico il Signore;
 davanti a lui effondo il mio lamento,
 al suo cospetto sfogo la mia angoscia.
 Mentre il mio spirito vien meno, tu conosci la mia via.
 Nel sentiero dove cammino mi hanno teso un laccio.
 Guarda a destra e vedi: nessuno mi riconosce.
 Non c'è per me via di scampo, nessuno ha cura della mia vita.
 Io grido a Te, Signore;
 dico: sei Tu il mio rifugio,
 sei Tu la mia sorte nella terra dei viventi.
 Ascolta la mia supplica:
 ho toccato il fondo dell'angoscia.
 Salvami dai miei persecutori
 perché sono di me più forti.

Dal versetto seguente, per: ogni versetto, si intercalano gli stichirà, quaresimali, quelli del tono e della festività corrente Vedi Appendice II v. pag. 21.

Strappa dal carcere la mia vita
 perché io renda grazie al tuo nome;

i giusti mi faranno corona
 quando mi concederai la tua grazia.

SALMO 129

Dal profondo a Te grido, o Signore;
 Signore, ascolta la mia voce.
 Siano i tuoi orecchi attenti
 alla voce della mia preghiera.
 Se consideri le colpe, Signore,
 Signore, chi potrà sussistere?
 Ma presso di te è il perdono:
 e avremo il tuo timore.
 Io spero nel Signore,
 l'anima mia spera nella sua parola.
 L'anima mia attende il Signore
 più che le sentinelle l'aurora.
 Israele attenda il Signore
 Perché presso il Signore è la misericordia
 e grande presso di lui la redenzione.
 Egli redimerà Israele
 da tutte le sue colpe.

SALMO 116

Lodate il Signore, popoli tutti,
 voi tutte, nazioni, dategli gloria;
 Perché forte è il suo amore per noi
 e la fedeltà del Signore dura in eterno

Piccolo introito.

Terminato il canto in onore della Madre di Dio il sacerdote prende l'incensiere - nei giorni di festa anche il vangelo - e fa il piccolo Introito recitando segretamente questa preghiera:

S. Di sera, di mattino, a mezzogiorno lodiamo, diciamo, ringraziamo e supplichiamo Te, Sovrano di ogni cosa, misericordioso Signore Dirigi la nostra preghiera come incenso al tuo cospetto e non piegare i nostri cuori alla parole o ai pensieri di malvagità, ma liberaci da quanti insidiano le nostre anime, perché a Te, Signore, sono rivolti i nostri occhi; in Te abbiamo sperato, non confonderci o Dio nostro. **Poiché ogni gloria, onore ed adorazione conviene a Te, Padre, Figlio e Spirito Santo ora e sempre, e nei secoli dei secoli, Amèn.**

S. Sapienza, in piedi!

P. Fos ilaròn aghias dhoxis; athanàtu Patròs, uraniù, aghiù, màkaros, iisùChristè, elthòndes epì tin iliu dhìsin, idhòndes fos esperinòn, imnumen Patèra, Iiòn, kiè Aghion Pnèvma, Theòn. Axiòn se en pasi keris imnisthe fonès esies, Iiè Theù, zoìn o dhidhùs; dhiò o kòsmos se dhoxazi

Luce gioiosa della gloria santa dell'immortale, santo, beato, celeste Padre, o Gesù Cristo, giunti ormai al tramonto del sole mentre appare la luce della sera, noi lodiamo Dio, Padre, Figlio, Spirito Santo. È degno che ti si inneggi, in ogni tempo, con cantici solenni, o Figlio di Dio, che dai la vita per cui il mondo Ti glorifica.

1° prokimenò e lettura dal libro della Genesi pag. 21; 2° prokimenò vedi Appendice II pag. 26

S. Sapienza, in piedi! La luce di Cristo appare a tutti!

Segue la lettura dal libro dei Proverbi vedi Appendice II. Terminata la II lettura:

Canto del katevthinthito

S. Katevt ninthito i prosefchìmu os thimiàma enopion su; èparris ton chiron mu thisia esperinì	Come incenso salga a Te la mia preghiera, le mie mani alzate, come sacrificio della sera.
P. Katevthinthito...	Come incenso...
S. Kirie ekèkraxa pros se, isakusòn mu, prosches ti fonì tis dheiseos mu en dó kekraghène me pros se.	Signore, a Te grido accorri in mio aiuto; ascolta la mia voce quando t'invoco, esaudiscimi, Signore.
P. Katevthinthito...	Come incenso...
S. Thù Kirie, fila kìn to stomatì mu, kiè thìran periochìs perita chìli mu.	Poni Signore, una custodia alla mia bocca, sorveglia la porta delle mie labbra.
P. Katevthinthito...	Come incenso...
S. Mi ekklìnis tin kardhian mu is lògus ponirias, tu profasizesthe profasis en amarties.	Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male e compia azioni inique con i peccatori.
P. Katevthinthito...	Come incenso...
S. Dhoxa...,kiè nin...	Gloria al Padre... ora e sempre...
P. Katevthinthito...	Come incenso...

Durante il canto del Katevthinthito, si fanno in segno di penitenza delle prostrazioni profonde. Terminato il canto del Katevthinthito, nei giorni prescritti si legge il Vangelo. Diversamente segue:

Litania

D. Diciamo tutti con tutta l'anima e con tutta la nostra mente diciamo:

P. Kirie elèison. Signore, pietà (*e così alle invocazioni seguenti*)

D. Signore onnipotente, Dio dai Padri nostri ti preghiamo, esaudiscici ed abbi pietà.

D. Abbi pietà di noi, o Dio, secondo la tua grande misericordia; noi ti preghiamo, esaudiscici ed abbi pietà.

S. Signore, nostro Dio, accetta dai tuoi servi questa insistente supplica ed abbi pietà di noi secondo l'abbondanza della tua misericordia, e fa discendere i tuoi benefici su di noi e su tutto il tuo popolo che da Te attende copiosa misericordia. **Poiché tu sei Dio misericordioso e amico degli uomini, e noi rendiamo gloria a te: Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.**

P. Amìn Amen.

S. Catecumeni, pregate il Signore.

P. Kirie elèison. Signore, pietà (*e così alle invocazioni seguenti*)

Fedeli, preghiamo per i catecumeni.

Affinché il Signore abbia misericordia di loro.

Li istruisca nella parola della verità.

Riveli loro il vangelo della giustizia.

Li unisca alla sua santa Chiesa, cattolica ed apostolica.

Salvali, abbi pietà di loro, soccorrili e custodiscili, o Dio, con la tua grazia.

Catecumeni, chinate il vostro capo al Signore.

P. Si Kirie. A Te, o Signore.

S. O Dio, Dio nostro, creatore ed ordinatore di ogni cosa, Tu che vuoi che tutti siano salvi e che pervengano alla conoscenza della verità, volgi il tuo sguardo su questi catecumeni, tuoi servi, e liberali dall'antico errore e dalle insidie del nemico. Chiamali alla vita eterna, illuminando le loro anime e i loro corpi ed annoverandoli al tuo razionale gregge, su cui viene invocato il tuo santo nome. **Affinché, insieme con noi, glorifichino l'onorabilissimo e magnifico tuo nome, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.**

P. Amìn Amen.

S. Catecumeni, uscite tutti! Catecumeni, uscite! Tutti voi catecumeni, uscite! Non rimanga nessun catecumeno Tutti noi fedeli, ancora preghiamo in pace il Signore.

P. Kirie elèison. Signore, pietà (*e così alle invocazioni seguenti*)

Dal mercoledì della quarta settimana di Quaresima si aggiungono le seguenti petizioni:

Quanti siete catecumeni, uscite Catecumeni, uscite. Quanti siete prossimi al battesimo, uscite. Voi che siete prossimi al battesimo, pregate. Preghiamo il Signore, Fedeli, per i nostri fratelli preparati al santo battesimo e per la loro salvezza, preghiamo il Signore.

Affinché il Signore Iddio nostro li corrobora, li rinvigorisca, preghiamo il Signore.

Affinché li illumini con la luce della vera scienza e pietà, preghiamo il Signore.

Affinché li renda degni nel tempo opportuno del lavacro della rigenerazione, del perdono dei peccati e della veste dell'incorruttibilità, preghiamo il Signore.

Affinché li rigeneri di acqua e di Spirito Santo, preghiamo il Signore.
 Perché conceda loro la pienezza della fede, preghiamo il Signore.
 Perché li annoveri al suo santo ed eletto gregge, preghiamo il Signore.
 Salvati, abbi pietà di loro, soccorrili e conservali, o Dio, con la tua grazia.
 Voi che siete prossimi al battesimo, piegate la vostra testa al Signore.

P. Si Kirie. A Te, o Signore.

S. Fa risplendere, Signore, il tuo volto su quelli che sono preparati al santo battesimo e bramano spogliarsi della macchia del peccato. Irradia la loro mente, confermali nella fede, fortificali nella speranza, perfezionali nell'amore, rendili membra sante del tuo Cristo, che ha dato se stesso in riscatto per le anime nostre. **Perché tu sei la nostra illuminazione e noi rendiamo gloria a Te, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, nei secoli dei secoli.**

P. Amìn Amen.

S. Quanti siete preparati al battesimo, uscite; voi che siete prossimi al battesimo, uscite; che non rimanga nessuno dei catecumeni. Fedeli tutti, ancora e poi ancora, preghiamo il Signore.

P. Kirie elèison. Signore, pietà (e così alle invocazioni seguenti)

Soccorrici, salvaci, abbi pietà e custodiscici o Dio, con la tua grazia.

S. O Dio grande e degno di lode, che con la vivificante morte di Cristo ci hai fatto passare dalla corruzione all'incorruttibilità, libera i nostri sensi dalle passioni mortifere, ponendoli sotto la buona guida dell'interna ragione. L'occhio si astenga da ogni cattivo sguardo, le orecchie siano inaccessibili ai discorsi oziosi e la lingua si purifichi dalle parole indegne. Rendi pure, Signore, le nostre labbra che ti lodano, fa che le nostre mani si astengano dalle opere peccaminose e compiano solamente quelle a Te gradite, rafforzando con la tua grazia le nostre membra e la nostra mente. **Poiché a Te conviene ogni gloria, onore e adorazione, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, nei secoli dai secoli.**

P. Amìn Amen.

D. Ancora e poi ancora, preghiamo il Signore.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Sapienza!

S. Ti scongiuriamo, o Signore santo e sommamente buono, ricco di misericordia di essere propizio a noi peccatori e di farci degni di accogliere il tuo unigenito Figlio e Dio nostro, re della gloria. Ecco che il suo immacolato corpo e il suo prezioso sangue, scortati invisibilmente dalla moltitudine delle schiere celesti, ora vengono portati per essere deposti su questa mensa. Concedici di comunicarcene senza condanna, affinché con l'occhio della mente, da essi illuminati, diveniamo figli della luce e del giorno. **Secondo il dono del tuo Cristo, con il quale sei benedetto, insieme con il santissimo, buono e vivificante tuo Spirito, ora e sempre, nei secoli dei secoli.**

P. Amìn Amen.

Grande introito

Mentre il sacerdote fa la grande incensazione, il popolo canta:

P. Nin e dhinàmis ton uranòn sin imin aoràtos Ora, con noi, invisibilmente adorano del cielo le latrèvusi Idhù gar isporèvete o Vasilèvs tis potenze. Ecco: il re della gloria fa solenne dhoxis. ingresso.

Il canto cessa. Tutti si prostrano per terra, mentre il sacerdote porta in processione all'altare i Sacri Misteri; quindi si riprende il canto:

P. Idhù thisia mistichì teteliomèni dhoriforite. In trionfo viene accompagnato il mistico Pisti ke potho proselthomen ina mètochi zoìs eoniù ghenometha. Allilùia. *In trionfo viene accompagnato il mistico sacrificio già compiuto. Con fede e amore avviciniamoci per partecipare all'eterna vita. Alleluia.*

D. Compriamo la nostra preghiera vespertina al Signore.

P. Kirie elèison. *Signore, pietà (e così alle invocazioni seguenti)*

Per i preziosi doni offerti e preconsacrati, preghiamo il Signore.

Affinché il misericordioso nostro Dio, accettandoli in odore di soavità spirituale nel suo altare santo, celeste e immateriale, ci mandi in contraccambio la grazia divina e il dono dello Spirito Santo.

Per essere liberati da ogni afflizione, flagello, pericolo e necessità, preghiamo il Signore.

S. O Dio dei misteri ineffabili, presso cui sono gli occulti tesori della sapienza e della scienza, che ci hai rivelato il ministero di questa liturgia ed hai preposto noi peccatori, per la tua grande Misericordia, per offrirti doni e sacrifici per i nostri peccati e per gli errori del popolo; Tu, Re invisibile, che operi cose grandi, ininvestigabili, gloriose e, straordinarie, oltre ogni numero, guarda noi, indegni servi, che siamo presenti a questo tuo santo altare, come davanti al tuo trono cherubico, in cui riposa il tuo unigenito Figlio e Dio nostro, per mezzo dei tremendi misteri posti qui davanti, libera noi e il tuo popolo fedele da ogni impurità, santifica le nostre anime e i nostri corpi con una perenne santificazione, affinché con purità di coscienza, con volto senza rossore, con cuore illuminato, partecipiamo a questi sacri e divini misteri, e da essi vivificati ci uniamo al tuo stesso Cristo e vero Dio nostro, che ha detto: “colui che mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui”, affinché abitando il tuo Verbo, o Signore, in noi ed accompagnandosi con noi, diveniamo tempio del tuo santissimo ed adorabile Spirito, liberati da ogni insidia diabolica che venga esercitata nelle nostre azioni, parole o nella nostra mente conseguiamo i beni promessici con tutti i tuoi Santi, che dai secoli ti furono graditi.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici o Dio, con la tua grazia.

P. Kirie elèison. *Signore, pietà*

S. Chiediamo al Signore che l'intero giorno sia perfetto, santo, tranquillo e senza peccato.

P. Parascu Kirie. *Concedi, o Signore. (e così alle invocazioni seguenti)*

Chiediamo al Signore un angelo di pace, guida fedele, custode delle anime nostre e dei nostri padri.

Chiediamo al Signore la remissione e il perdono dei nostri peccati e delle nostre colpe.

Chiediamo al Signore ogni bene, utile alle nostre anime, e la pace per il mondo.

Chiediamo al Signore la grazia di trascorrere il resto della nostra vita nella pace e nella penitenza.

Chiediamo una morte cristiana, serena, senza dolore e senza rimorso, e una valida difesa dinanzi al tremendo tribunale di Cristo.

Chiedendo l'unità della fede e l'unione nello Spirito Santo, affidiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

P. Si Kirie. *A Te, o Signore.*

S. E concedici, o Signore, che con fiducia e senza condanna osiamo chiamare Padre Te, Dio del Cielo, e dire:

P. Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la Tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti

a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male.

S. Poiché tuo è il regno, la potenza e gloria, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli

P. Amìn Amen.

S. Pace a tutti.

P. Ke to pnevmati su E al tuo spirito.

S. Inchinate il vostro capo al Signore

P. Si Kirie. A Te, o Signore.

S. O solo buono e misericordioso Iddio, che, pur abitando negli altissimi cieli, volgi il tuo sguardo sulle cose umili, guarda con occhio pietoso tutto il tuo popolo, custodiscilo e rendilo degno di partecipare a questi tuoi vivificanti misteri senza condanna. A Te infatti hanno piegato le loro teste in attesa della tua abbondante misericordia. **Per la grazia, la misericordia o la benignità dell'unigenito tuo Figlio, con il quale sei benedetto insieme con il santissimo, buono e vivificante tuo Spirito, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.**

P. Amìn Amen.

S. Signore Gesù Cristo Dio, riguarda a noi dalla tua santa dimora e dal trono di gloria del tuo regno, e vieni a santificarci. Tu che siedi in alto con il Padre e sei invisibilmente qui con noi. Degnati con la potente tua mano di far partecipi noi e, per mezzo nostro, tutto il tuo popolo, dell'immacolato tuo Corpo e del prezioso tuo Sangue.

Elevazione e frazione del Pane

S. Proschomen. Stiamo attenti.

Ta proighiasmana aghia tis aghiis. Le cose sante e preconsacrate ai Santi.

P. Is Aghios, is Kirios, Iisùs Christòs, is dhòxan Theù Patròs. Amin Solo uno è Santo, solo uno è Signore: Gesù Cristo, per la gloria di Dio Padre. Amìn.

Santa Comunione

Il sacerdote si comunica, mentre il popolo canta:

P. Ghèvsasthe ke idhete oti Christòs o Kirios. Gustate e vedete quanto è buono il Signore.

S. Con timore di Dio, con fede e amore avvicinatevi.

P. Amìn, Amìn. Evloghimènos o erkòmens en onòmati Kiriù, Theòs Kirios, ke epèfanen imìn. Amìn, Amìn. Benedetto colui che viene nel nome del Signore; il Signore è Dio ed è apparso a noi.

Il sacerdote distribuisce la comunione. Terminata la quale a voce alta, dice:

S. Salva o Dio, il tuo popolo e benedici la tua eredità.

P. Evloghìso ton Kirion en mandì kerò, dhià pandòs i enesis aftù en do stomatì mu. Arton urànion ke potirion zois ghevsasthe ke idhete oti Christòs o Kirios. Allilua In ogni tempo benedirò il Signore, sulla mia bocca sarà perenne la sua lode. Gustate il pane celeste e il calice di vita, quanto è soave il Signore voi vedrete. Alleluia.

S. Benedetto il Signore nostro Dio, in ogni tempo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

P. Amìn Amen.

D. In piedi! Dopo aver partecipato ai divini, santi, immacolati, immortali, celesti, vivificanti misteri di Cristo, rendiamo degne grazie al Signore.

P. Kirie elèison. Signore, pietà.

D. Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

P. Kirie elèison. Signore, pietà

D. Chiedendo, che l'intero giorno trascorra santamente in pace e senza peccato, affidiamo noi stessi; gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

P. Si Kirie. A Te, o Signore.

S. Ti rendiamo grazie Salvatore, Dio di ogni cosa, per tutti i beni che ci hai elargiti e per la partecipazione del santo Corpo e del Sangue del tuo Cristo. Ti scongiuriamo, o Signore misericordioso, custodiscici sotto la tua protezione e concedici, fino all'ultimo respiro, di partecipare degnamente ai tuoi santi misteri per l'illuminazione dell'anima e del corpo e per il conseguimento dell'eredità del regno dei cieli. **Poiché tu sei la nostra santificazione, e noi rendiamo gloria a te, Padre, Figlio Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.**

P. Amìn Amen.

S. Andiamo in pace.

P. En to onomati tu Kiriu Nel nome del Signore.

S. Preghiamo il Signore.

P. Kirie elèison. Signore, pietà

S. *(Davanti all'immagine del redentore, a voce alta:)* Signore onnipotente, che hai ordinato con sapienza tutto il creato e che per la tua provvidenza ineffabile e grande bontà ci hai condotti a questi santi giorni per purificare le anime ed i corpi, mortificare le passioni, ravvivare la speranza della resurrezione; Tu che, durante i quaranta giorni, hai scolpito sulle tavole le leggi con caratteri divini al tuo servo Mosè, concedi anche a noi, o buono, di combattere il buon combattimento, di compiere il corso del digiuno, di conservare intatta la fede, di schiacciare la testa dei draghi invisibili, di riuscire vittoriosi del peccato e di poter giungere ad adorare, senza condanna, anche la tua resurrezione.

Poiché è benedetto e glorificato l'onoratissimo e magnifico tuo nome, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

P. Amìn Ii to onoma Kiriu evloghimènon apò Sia benedetto il nome del Signore, da ora e fino tu nin, ke èos tu eònos. all'eternità.

S. Signore Dio nostro che ci hai condotti a questi venerandi giorni e ci hai fatti partecipi dei tuoi santi e tremendi misteri, uniscici al tuo razionale gregge e rendici eredi del tuo regno, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amìn.

Mentre il sacerdote consuma le Sacre Specie, il popolo recita:

SALMO 33

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegrino.

Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato

Guardate a lui e sarete raggianti,

non saranno confusi i vostri volti.
 Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
 lo libera da tutte le sue angosce.
 L'angelo del Signore si accampa
 attorno a quelli che lo temono e li salva.
 Gustate e vedete quanto buono è il Signore;
 beato l'uomo che in lui si rifugia.
 Temete il Signore, suoi santi,
 nulla manca a coloro che lo temono.
 I ricchi impoveriscono e hanno fame,
 ma chi cerca il Signore non manca di nulla.
 Venite, figli, ascoltate; v insegnerò il timore del Signore.
 C'è qualcuno che desidera la vita
 E brama lunghi giorni, per gustare il bene?
 Preserva la lingua dal male;
 le labbra da parole bugiarde.
 Sta' lontano dal male e fa' il bene,
 cerca la pace e perseguila.
 Gli occhi del Signore sui giusti,
 i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
 Il volto del Signore contro i malfattori,
 per cancellarne sulla terra il ricordo.
 Gridano e il Signore li ascolta,
 li salva da tutte le loro angosce.
 Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,
 egli salva gli spiriti affranti.
 Molte sono le sventure del giusto,
 ma lo libera da tutte il Signore
 Preserva tutte le sue ossa,
 neppure uno sarà spezzato.
 La malizia uccide l'empio
 E chi odia il giusto sarà punito.
 Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,
 chi in lui si rifugia non sarà condannato.

SALMO 144

O Dio, mio Re, voglio esaltarti
 e benedire il tuo nome
 in eterno e per sempre.
 Ti voglio benedire ogni giorno,
 lodare il tuo nome
 in eterno o per sempre.
 Grande è il Signore e degno di ogni lode,
 la sua grandezza non si può misurare.
 Una generazione narra all'altra le tue opere,
 annunzia le tue meraviglie.
 Proclamano lo splendore dalla tua gloria
 E raccontano i tuoi prodigi.
 Dicono la stupenda tua potenza
 raccontano la tua grandezza.

Diffondono il ricordo della tua bontà immensa,
 acclamano la tua giustizia.
 Paziente e misericordioso è il Signore
 lento all'ira, ricco di grazia.
 Buono è il Signore verso tutti,
 la sua tenerezza si espande su tutte le creature.
 Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
 E ti benedicano i tuoi fedeli.
 Dicano la gloria del tuo regno
 parlino della tua potenza,
 per manifestare agli uomini i tuoi prodigi
 e la splendida gloria del tuo regno.
 Il tuo regno è regno di tutti i secoli,
 il tuo dominio si estende ad ogni generazione.
 Il Signore sostiene quelli che vacillano
 e rialza chiunque è caduto
 Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
 e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.
 Tu apri la tua mano
 e sazi la fame di ogni vivente.
 Giusto è il Signore in tutte le sue vie,
 santo in tutte le sue opere.
 Il Signore è vicino a quanti lo invocano,
 a quanti lo cercano con cuore sincero.
 Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
 ascolta il loro grido e li salva.
 Il Signore protegge quanti lo amano,
 ma disperde tutti gli empi.
 Canti la mia bocca la lode del Signore
 Ed ogni vivente benedica il suo nome santo,
 in eterno e sempre.

S. Preghiamo il Signore.

P. Kirie elèison.

Signore, pietà

S. (*Benedicendo il popolo:*) La benedizione e la misericordia del Signore scendano su di voi con la sua grazia e la sua benignità in ogni tempo ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

P. Amìn.

Amen

S. Gloria a Te, o Cristo Dio, speranza nostra, gloria a Te

P. Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.
 Amìn. Signore, pietà (3 volte) Benedici o Signore Santo.

S. (*Recita la preghiera del licenziamento e conclude:*) Per le preghiere dei nostri santi Padri, Signore Dio nostro, abbi pietà di noi.

P. Amìn.

Amen

APPENDICE I

Salmi Ascensionali

Salmo 119

Nella mia angoscia ho gridato al Signore
ed egli mi ha risposto.
Signore, libera la mia vita
dalle labbra di menzogna,
dalla lingua ingannatrice.
Che ti posso dare, come ripagarti,
lingua ingannatrice?
Frecce acute di un prode,
con carbone di ginepro.
Me infelice: abito straniero in Mosoc,
dimoro fra le tende di Kedar!
Troppo io ho dimorato
con chi detesta la pace.
Io sono per la pace, ma quando ne parlo,
essi vogliono la guerra.

Salmo 120

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.
Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno,
il custode d'Israele.
Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.
Il Signore veglierà su di te,
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Salmo 121

Quale gioia, quando mi dissero:
"Andremo alla casa del Signore"
E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme!
Gerusalemme è costruita
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù,
 le tribù del Signore,
 secondo le leggi di Israele,
 per lodare il nome del Signore.
 Là sono posti i seggi del giudizio,
 i seggi della casa di Davide.
 Domandate pace per Gerusalemme:
 sia pace a coloro che ti amano,
 sia pace sulle tue mura,
 sicurezza nei tuoi baluardi.
 Per i miei fratelli e i miei amici
 io dirò: "Su di te sia pace!".
 Per la casa del Signore nostro Dio,
 chiederò per te il bene.

Salmo 122

A te levo i miei occhi,
 a te che abiti nei cieli.
 Ecco, come gli occhi dei servi
 alla mano dei loro padroni;
 come gli occhi della schiava
 alla mano della sua padrona,
 così i nostri occhi
 sono rivolti al Signore nostro Dio,
 finché abbia pietà di noi.
 Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
 già troppo ci hanno colmato di scherni,
 noi siamo troppo sazi
 degli scherni dei gaudenti,
 del disprezzo dei superbi.

Salmo 123.

Se il Signore non fosse stato con noi,
 - lo dica Israele -
 se il Signore non fosse stato con noi,
 quando uomini ci assalirono,
 ci avrebbero inghiottiti vivi,
 nel furore della loro ira.
 Le acque ci avrebbero travolti;
 un torrente ci avrebbe sommersi,
 ci avrebbero travolti
 acque impetuose.
 Sia benedetto il Signore, che non ci ha lasciati
 in preda ai loro denti.
 Noi siamo stati liberati come un uccello
 dal laccio di cacciatori:
 il laccio si è spezzato
 e noi siamo scampati.
 Il nostro aiuto è nel nome del Signore

che ha fatto cielo e terra.

Gloria al Padre... ora e sempre... Alleluia, Alleluia, Alleluia. Gloria a Te, Signore, gloria a Te.

Salmo 124.

Chi confida nel Signore è come il monte Sion:
non vacilla, è stabile per sempre.

I monti cingono Gerusalemme:
il Signore è intorno al suo popolo
ora e sempre.

Egli non lascerà pesare lo scettro degli empi
sul possesso dei giusti,
perché i giusti non stendano le mani
a compiere il male.

La tua bontà, Signore, sia con i buoni
e con i retti di cuore.

Quelli che vanno per sentieri tortuosi
il Signore li accomuni alla sorte dei malvagi.
Pace su Israele!

Salmo 125.

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si aprì al sorriso,
la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Allora si diceva, tra i popoli:

“Il Signore ha fatto grandi cose per loro”

Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ci ha colmati di gioia.

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà con giubilo.

Nell'andare, se ne va e piange,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo,
portando i suoi covoni.

Salmo 126.

Se il Signore non costruisce la casa,
invano vi faticano i costruttori.

Se il Signore non custodisce la città,
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino,
tardi andate a riposare

e mangiate pane di sudore:

il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli,
è sua grazia il frutto del grembo.

Come frecce in mano ad un eroe
sono i figli della giovinezza.
Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non resterà confuso quando verrà a trattare
alla porta con i propri nemici.

Salmo 127.

Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai di ogni bene
La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della, tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.
Così sarà benedetto l'uomo
che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion!
Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita.
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.
Pace su Israele!

Salmo 128.

Dalla giovinezza molto mi hanno perseguitato,
- lo dica Israele -
dalla giovinezza molto mi hanno perseguitato,
ma non hanno prevalso.
Sul mio dorso hanno arato gli aratori,
hanno fatto lunghi solchi.
Il Signore è giusto:
ha spezzato il giogo degli empi.
Siano confusi e volgano le spalle
quanti odiano Sion.
Siano come l'erba dei tetti:
prima che sia strappata, dissecca;
non se ne riempie la mano il mietitore,
né il grembo chi raccoglie covoni.
I passanti non dicono:
"la benedizione del Signore sia su di voi!
vi benediciamo nel nome del Signore".

Salmo 129.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore ascolta la mia voce
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.
Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?

Ma presso di Te è il perdono:
 e avremo il tuo timore.
 Io spero nel Signore,
 l'anima mia spera nella sua parola.
 L'anima mia attende il Signore.
 più che sentinelle l'aurora.
 Israele attenda il Signore;
 perché presso il Signore è la misericordia
 e grande presso di lui la redenzione.
 Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Salmo 130.

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
 e non si leva con superbia il mio sguardo;
 non vado in cerca di cose grandi,
 superiori alle mie forze;
 Io sono tranquillo e sereno
 come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
 come un bimbo svezzato è l'anima mia.
 Speri Israele nel Signore, ora e sempre.

Salmo 131.

Ricordati, Signore, di Davide,
 di tutte le sue prove,
 quando giurò al Signore,
 al Potente di Giacobbe fece voto:
 “non entrerò sotto il tetto della mia casa,
 non mi stenderò sul mio giaciglio,
 non concederò sonno ai miei occhi
 né riposo alle mie palpebre,
 finché non trovi una sede per il Signore,
 una dimora per il potente di Giacobbe”.
 Ecco, abbiamo saputo che era in Efrata,
 l'abbiamo trovato nei campi di Jàar
 entriamo nella sua dimora,
 prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi.
 alzati, Signore, verso il luogo del tuo riposo,
 tu e l'arca della tua potenza.
 I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia,
 i tuoi fedeli cantino di gioia.
 Per amore di Davide tuo servo
 non respingere il volto del tuo consacrato.
 Il Signore ha giurato a Davide
 e non ritratterà la sua parola:
 “il frutto delle tue viscere
 io metterò sul tuo trono!
 Se i tuoi figli custodiranno la mia alleanza
 e i precetti che insegnerò ad essi,
 anche i loro figli per sempre

sederanno sul tuo trono”.
 Il Signore ha scelto Sion,
 l’ha voluto per sua dimora:
 “questo è il mio riposo per sempre;
 qui abiterò perché l’ho desiderato.
 Benedirò tutti i suoi raccolti,
 sazierò di pane tutti i suoi poveri
 rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti,
 esulteranno di gioia i suoi fedeli.
 Là farò germogliare la potenza di Davide,
 preparerò una lampada al mio consacrato.
 Coprirò di vergogna i suoi nemici,
 ma su di lui splenderà la corona”.

Salmo 132.

Ecco quanto è buono e quando è soave
 che i fratelli vivano insieme!
 È come l’olio profumato sul capo,
 che scende sulla barba, sulla barba di Aronne,
 che scende sull’orlo della sua veste.
 È come rugiada dell’Hermon,
 che scende sui monti di Sion.
 Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre.

Salmo 133.

Ecco, benedite il Signore,
 voi tutti, servi del Signore;
 voi che state nella casa del Signore durante le notti.
 Alzate le mani verso il tempio
 e benedite il Signore.
 Da Sion benedite il Signore,
 che ha fatto cielo e terra.
 Gloria al Padre...ora e sempre... Alleluia, Alleluia, Alleluia. Gloria a Te o Signore,
 gloria a Te.

APPENDICE II

Stichirà martiricà dei Vespri del venerdì

TONO I

1) O Signore, per l'intercessione di tutti i tuoi Santi e della tua Madre, Tu che sei il solo misericordioso, donaci la tua pace ed abbi pietà di noi.

2) La professione della vostra fede nell'arena, o Santi, ha atterrito la potenza dei demoni ed ha liberato gli uomini dall'errore. Perciò, anche se decapitati voi gridate: ti sia gradito, o Signore, il sacrificio delle nostre anime, perché per amore tuo abbiamo disprezzato, o amico degli uomini, la vita fugace.

3) Quanto è bella la vostra impresa, o Santi, perché avendo versato il sangue avete ereditato il cielo: provati per breve tempo, esultate eternamente Veramente vantaggioso il vostro acquisto! Abbandonaste le cose corruttibili e riceveste le cose incorruttibili tripudiando con gli Angeli, lodate perennemente la Trinità consustanziale.

4) O Martiri, degni di lode, non la terra vi ha nascosti, ma il cielo vi ha accolti. Vi si sono dischiuse le porte del Paradiso ed entrativi godete dell'albero della vita. Intercedete presso Cristo affinché doni alle anime nostre la pace e la grande misericordia.

Gloria al Padre...

Qual godimento di questa vita è immune da dolore?

Quale gloria sulla terra è immutabile? Tutto è più evanescente dell'ombra e più ingannevole dei sogni Un solo istante e la morte porta via ogni cosa Ma tu, o Cristo misericordioso, concedi riposo nella luce del tuo volto e nella soavità della tua bellezza a coloro che hai eletti.

Ora e sempre....

Lodiamo la Vergine Maria, gloria universale, nata dagli uomini, che ha generato il Signore, porta celeste, cantico degli Angeli, ornamento dei fedeli. Essa è diventata cielo e tempio della Divinità. Abbattuto il muro di divisione dell'inimicizia, ha riportato la pace e riaperto il regno. Possedendo quest'ancora della fede, abbiamo come difensore Cristo, nato da lei. Coraggio dunque, coraggio popolo di Dio, perché Egli, che è onnipotente, combatterà i tuoi nemici.

TONO II

1) O vittoriosi Martiri, voi non avendo amato i godimenti terreni, foste resi degni dei beni celesti e diventaste concittadini degli Angeli. O Signore, per le loro preghiere, abbi pietà di noi e salvaci.

2) I santi Martiri, intercedendo per noi e lodando il Cristo, ogni errore è distrutto e il genere umano viene salvato per mezzo della fede.

3) I cori dei Martiri resistettero ai tiranni, dicendo: noi militiamo sotto il re delle potenze celesti; anche se ci sottoponete al fuoco e ai supplizi, non rinnegheremo la potenza della Trinità.

4) Grande è la gloria che avete conseguita, o Santi, per mezzo della fede, Poiché non solo avete vinto il nemico con le vostre sofferenze, ma anche dopo morte scacciate gli spiriti maligni, guarite gli infermi. O medici delle anime e dei corpi, intercedete presso il Signore perché abbia pietà delle anime nostre.

Gloria al Padre,...

Quale lotta sostiene l'anima nel separarsi dal corpo! Quante lacrime versa, ma non vi è chi ne abbia compassione! Implora invano volgendo gli occhi verso gli Angeli. Tende le sue mani agli uomini e non trova chi l'aiuti. Perciò, dilette fratelli, riflettendo sulla brevità della vita, imploriamo da Cristo il riposo per i morti e la grande misericordia per le anime nostre.

Ora e sempre....

Venuta la grazia è passata l'ombra della legge; come infatti il rovetto, pur bruciando, non si consumava, così partorì la Vergine e Vergine rimase: invece della colonna di fuoco, è sorto il sole di giustizia; invece di Mosè Cristo, la salvezza delle anime nostre.

TONO III

1) Grande è la potenza dei tuoi Martiri, O Cristo! Riposano nei sepolcri, e mettono in fuga gli spiriti maligni e distruggono ogni potere del nemico, combattendo con la fede della Trinità per la vera religione.

2) I Profeti, gli Apostoli di Cristo ed i Martiri hanno insegnato a lodare la Trinità consustanziale. Hanno illuminato le genti immerse nell'errore, rendendo i figli degli uomini consorti degli Angeli.

3) I tuoi Martiri, o Signore, rafforzati dalla fede, resi saldi dalla speranza, uniti spiritualmente dall'amore della croce, hanno distrutto la tirannia del nemico e, conseguite le corone, intercedono con gli Angeli per le nostre anime.

4) Grande è la potenza della tua croce, o Signore! Piantata in un sol posto diffonde le sue energie nel mondo. Ha tratto dai persecutori gli Apostoli, dai pagani i martiri, affinché intercedano per le anime nostre.

Gloria al Padre,...

Vanità sono tutte le cose umane, che non sopravvivono alla morte. Non rimane la ricchezza, non segue la gloria. Sopravvenendo la morte, tutte queste cose si dileguano. Perciò gridiamo a Cristo immortale: concedi ai trapassati riposo là dove è la dimora di tutti coloro che godono la felicità.

Ora e sempre...

Come possiamo non stupirci del tuo parto umano-divino, o degna di ogni venerazione? Senza conoscere, infatti, uomo, o purissima, hai partorito nella carne, senza opera di padre, un figlio, che è stato generato dal Padre, prima di tutti i secoli, senza opera di madre, non sottoponendosi a mutamento, confusione o divisione, ma conservando nella loro integrità la proprietà delle due nature. Perciò o Signora, Vergine Madre, pregalo di salvare le anime di quanti ti riconoscono, con retta fede, Madre di Dio.

TONO IV

1) Tu che sei glorificato nelle memorie dei tuoi Santi, o Cristo Dio, per le loro suppliche mandaci la tua grande misericordia.

2) Accettando la sofferenza dei tuoi santi Martiri, accogli anche da noi il canto di lode, o amico degli uomini, e concedici per le loro preghiere la tua grande misericordia.

3) O Santi, che avete la libertà di parlare al Salvatore, intercedete senza posa per noi peccatori, chiedendo il perdono dei nostri peccati e la grande misericordia per le anime nostre.

4) Vittime spirituali, olocausti razionali, Martiri del Signore, perfetti sacrifici di Dio, pecorelle che conoscete Dio e siete da Dio conosciute, gregge inaccessibile ai lupi, intercedete affinché anche noi siamo guidati alle acque del riposo.

Gloria al Padre,...

Dov'è l'amore del mondo? Dov'è lo spettacolo delle cose passeggiere? Dov'è l'oro e l'argento? Dov'è la moltitudine e lo strepito dei servitori? Tutto è cenere e polvere, tutto è ombra. Orsù gridiamo al re immortale: Signore, rendi degni dei beni eterni coloro che sono morti e concedi il riposo ad essi nella beatitudine eterna.

Ora e sempre...

Il profeta Davide, grazie a te, progenitore di Dio, ha profeticamente cantato, a tuo riguardo, a Colui che ha compiuto meraviglie in te: È assisa la Regina alla tua destra. Poiché Dio che si è compiaciuto di farsi uomo da te, senza opera di padre, ti ha dimostrata Madre portatrice di vita, per restaurare la sua immagine corrotta dalle passioni e, dopo aver trovata la pecorella perduta, errante sui monti, e averla caricata sulle spalle, ricondurla al Padre, ricongiungendola per sua volontà alle Potenze celesti, e salvare, o Madre di Dio, il mondo, Lui che è Cristo, ricco, di grande misericordia.

TONO V

1) Martiri degni di ogni lode, voi avendo disprezzato tutte le cose terrene ed affrontato con coraggio i supplizi, non falliste il conseguimento della beata speranza, ma diveniste eredi del regno dei cieli. Poiché avete la libertà di parlare con Dio, amico degli uomini, implorate la pace per il mondo e la grande misericordia per le anime nostre.

2) I tuoi Santi, Signore, imbracciando lo scudo della fede ed ergendosi con il segno della croce, con coraggio si avviarono volontari ai tormenti e distrussero l'errore e la temerarietà del diavolo. Per le loro preghiere, o Dio onnipotente, manda la pace al mondo e la grande misericordia alle anime nostre.

3) Intercedete per noi, o santi Martiri, affinché siamo liberati dalle nostre iniquità, perché è stata concessa la grazia di essere i nostri intercessori.

4) Santi Martiri, con fermo proposito non avete rinnegato Cristo, voi che sopportando vari tormenti e sofferenze abbatteste l'ardire orgoglioso dei tiranni. Avendo custodita salda ed intatta la fede, foste trasferiti nei cieli, dove conseguita la libertà di parlare con Dio, intercedete perché Egli ci doni la grande misericordia.

Gloria al Padre,...

Mi sono ricordato del profeta che esclama: io sono terra e cenere e nuovamente ho guardato nei sepolcri ed ho visto le ossa nude e ho detto: chi è re o soldato, ricco o povero, giusto o peccatore? Ma tu Signore, amico degli uomini, concedi ai tuoi servi riposo con i giusti.

Ora e sempre...

Un tempo, nel mare Rosso, fu raffigurata l'icona della Sposa inviolata. Lì Mosè separò le acque, qui Gabriele è ministro del prodigio; allora Israele attraversò a piedi asciutti il fondo marino, ora la Vergine ha generato Cristo, senza opera di uomo. Il mare, dopo il passaggio d Israele, rimase intransitabile, l'Immacolata, dopo aver partorito l'Emmanuele, è rimasta integra. O Dio, tu che sei e preesisti e sei apparso come uomo, abbi pietà di noi.

TONO VI

1) I tuoi Martiri, Signore, non ti rinnegarono né si distaccarono dai tuoi comandamenti. Per la loro intercessione, abbi pietà di noi.

2) O Cristo, coloro che per te testimoniarono con la vita, hanno sostenuto molti supplizi. Per la loro in intercessione e le loro preghiere, o Signore, custodisci noi tutti.

3) I vittoriosi Martiri e cittadini del cielo, combattendo sulla terra, hanno sostenuto molte torture e ricevuto la corona perfetta nei cieli per intercedere per le nostre anime.

4) La tua croce, o Signore, fu arma invincibile per i Martiri. Vedevano la morte imminente, ma prevedendo la vita futura, erano rafforzati dalla speranza in te. Per le loro suppliche, abbi pietà di noi.

Gloria al Padre, ...

La tua parola creatrice mi ha dato principio ed esistenza. Poiché volesti formarmi vivente composto di natura invisibile e visibile, con la terra hai plasmato il mio corpo e mi hai dato un'anima con il tuo soffio divino e datore di vita. O Salvatore, dona riposo ai tuoi servi nelle dimore dei giusti, nel luogo dei viventi.

Ora e sempre...

Chi non ti proclamerà beata, o Santissima Vergine? Chi non loderà il tuo parto verginale? Perché lo stesso unigenito Figlio, irradiato prima di tutti i secoli, dal Padre, incarnatosi, è nato in modo ineffabile da te. Dio per natura ha assunto per noi anche la natura di uomo, non diviso in due persone, ma facendosi riconoscere nelle due nature, senza confusione. Supplicalo o venerabile e tutta beata di aver pietà delle anime nostre.

TONO VII

1) Gloria a te, o Cristo Dio, vanto degli Apostoli, esultanza dei Martiri, il cui annunzio è stata la Trinità consustanziale.

2) O santi Martiri, che valorosamente combatteste e foste coronati, intercedete presso il Signore affinché abbia misericordia delle anime nostre.

3) O santi Martiri, avendo disprezzato tutte le cose di quaggiù ed annunziato con coraggio Cristo nella cena, riceveste da lui il contraccambio dei vostri supplizi. Ma voi che avete la libertà di parlare con lui, supplicate Dio onnipotente, vi imploriamo, di salvare le anime di noi che ricorriamo a voi.

O Martiri degni di ogni lode, gregge spirituale, olocausti razionali, sacrificio accetto, gradito a Cristo, non vi ha nascosti la terra, ma vi ha accolti il cielo. Siete divenuti compartecipi degli Angeli. Supplicare con loro, vi imploriamo, il Salvatore e Dio nostro affinché dia pace al mondo e salvi le anime nostre.

Gloria al Padre...

Dona riposo, o Salvatore nostro, datore di vita, ai nostri fratelli, che hai trasferiti da questo mondo fugace. Essi ti gridano: gloria a Te.

Ora e sempre.

O Madre di Dio, sei stata riconosciuta madre oltre i limiti della natura, ma sei rimasta vergine superando ogni parola e intelligenza. Nessuna lingua può spiegare il prodigio del tuo parto. Meraviglioso il tuo concepimento o pura, incomprensibile il modo del tuo parto. Quando Dio vuole, è vinto l'ordine della natura. Perciò tutti ti riconosciamo Madre di Dio e ti imploriamo continuamente, intercedi affinché siano salvate le anime nostre.

TONO VIII

1) Martiri del Signore, santificate ogni luogo e sanate ogni infermità; ora intercedete, vi imploriamo, affinché le anime nostre siano liberate dalle insidie del nemico.

2) Martiri del Signore, vi supplichiamo, implorate il nostro Dio e chiedete per le anime nostre copiose misericordie e il perdono della moltitudine dei nostri peccati.

3) I Martiri del Signore, trascurando le cose terrene e tenendo in poco conto anche i supplizi per la vita futura, ne sono divenuti eredi, per cui tripudiano con gli angeli. Per le loro preghiere dona al tuo popolo la grande misericordia.

Ogni onore e lode si addice ai Santi, hanno piegato il loro collo alle spade per amor tuo, che hai piegato i cieli e sei disceso in terra. Hanno versato il loro sangue per te, che hai svuotato te stesso, prendendo la forma di servo. Si umiliarono fino alla morte, imitando la tua povertà. Per le loro preghiere, secondo la tua grande misericordia, o Dio, abbi pietà di noi.

Gloria al Padre,...

Piango e gemo quando penso alla morte e vedo giacente nel sepolcro, senza forma, senza gloria né aspetto, la nostra bellezza, plasmata ad immagine di Dio. Quale stupore! Perché mai questo mistero per noi? Come mai siamo stati consegnati alla corruzione e soggiogati dalla morte? Per ordine di Dio, come dice la Scrittura, che concede ai trapassati il riposo.

Ora e sempre...

Il re del cielo è apparso in terra per amore verso di noi ed ha vissuto tra gli uomini. Avendo preso carne dalla Vergine pura ed essendo nato da essa dopo l'incarnazione, è un solo figlio, con due nature ma una persona. Perciò noi lo proclamiamo Dio perfetto e perfetto uomo e professiamo che egli è Cristo Dio nostro.

Supplicalo, o Madre inviolata, di avere pietà delle anime nostre.

APPENDICE III

Stichirà e letture

Prima settimana di Quaresima

MERCOLEDÌ

Stichirà

1) Fratelli, digiuniamo corporalmente, ma anche spiritualmente; rompiamo ogni iniquo legame; spezziamo i lacci di relazioni passionali; strappiamo ogni contratto ingiusto; diamo da mangiare agli affamati e i poveri senza tetto accogliamo in casa, per ricevere da Cristo Dio la grande misericordia.

2) (*Ai Martiri.*) Ogni gloria e lode si addice ai Santi per Te, o Signore, che hai piegato i cieli e ne sei disceso, piegarono i loro colli alle spade. Il loro sangue sparsero per Te, che ti annientasti prendendo forma di servo. Si umiliarono fino alla morte, per imitare la tua povertà. Per le loro preghiere, o Dio, abbi pietà di noi, secondo la pienezza della tua misericordia.

3) Gesù, il vero sole spirituale, ha inviato voi, o Apostoli, in tutto il mondo, testimoni oculari di Dio, folgori luminose e ha dissipato le tenebre dell'errore con gli splendori del vostro divino annunzio, illuminando coloro che dal maligno erano tenuti nella caligine dell'ignoranza. Supplicatelo di mandare anche a noi l'illuminazione e la grande misericordia.

4) Elia reso radioso dal digiuno, asceso sul carro divino delle virtù, veniva sollevato alle altezze celesti. Tu, misera anima mia, imitalo facendo digiuno da ogni malvagità, invidia, discordia e dal piacere fugace e voluttuoso, per scampare dalla pena dura ed eterna dell'inferno. Esclama a Cristo: Signore, gloria a te.

5) Divini Apostoli, voi ferventi intercessori del mondo e difensori dei cristiani; che avete la potenza di parlare con fiducia a Cristo Dio nostro, vi preghiamo, santissimi, di chiedere che noi possiamo trascorrere in tranquillità il tempo prezioso della quaresima e ricevere la grazia della consustanziale Trinità. O grandi e gloriosi araldi di Cristo, intercedete per le anime nostre.

Prokimeno (Sal 11, 8;2)

Tu, o Signore, ci custodirai,
ci guarderai da questa gente per sempre.
Salvami, Signore! Non c'è più un uomo fedele;
è scomparsa la fedeltà tra i figli dell'uomo.

Letture dal libro della Genesi (Cap. 1, 24 e ss; 2, 1-3)

Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie». E così avvenne: Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie.

E Dio vide che era cosa buona

Poi Iddio disse:

« Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sopra i pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sugli animali domestici, su tutte le fiere della terra e sopra tutti i rettili che strisciano sopra la sua superficie ».

Iddio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò; tali creò l'uomo e la donna.

E Dio li benedì e disse loro: « Prolificate, moltiplicatevi e riempite il mondo. Assoggettatelo e dominate sopra i pesci del mare e su tutti gli uccelli del cielo e sopra tutti gli animali che si muovono sopra la terra ». Iddio disse ancora: « Ecco, io vi do ogni pianta che fa seme su tutta la superficie della terra e ogni albero fruttifero, che fa seme, questi vi serviranno per cibo. E a tutti gli animali della terra e a tutti gli uccelli del cielo e a tutto ciò che sulla terra si muove e che ha in sé anima vivente, io do l'erba verde per cibo ». E così fu. E Iddio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono. Di nuovo fu sera, poi fu mattina: sesto giorno.

Furono così compiuti il cielo e la terra e l'organizzazione di tutti gli altri esseri. Avendo Iddio ritenuta finita, al settimo giorno, l'opera che aveva compiuto, il giorno settimo cessò da ogni opera da lui fatta, e benedì questo giorno e lo santificò, perché in esso aveva cessato da ogni opera da lui compiuta, creando.

Prokimenò (Sal 20, 14;2)

Alzati, Signore, in tutta la tua forza;
canteremo inni alla tua potenza.
Signore, il re gioisce della tua potenza,
quando esulta per la tua salvezza!

Lettura dal libro dei Proverbi (Cap. 3, 19-34)

Il Signore ha fondato la terra con la sapienza,
Guarda, rispondimi, Signore mio Dio,
conserva la luce ai miei occhi,
perché non mi sorprenda il sonno della morte.
Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi
Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?

Lettura dal libro dei Proverbi (Cap 2, 1-22)

Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole
E custodirai interi i miei precetti,
tendendo il tuo orecchio alla sapienza,
inclinando il tuo cuore alla prudenza,
se appunto invocherai l'intelligenza
e chiamerai la saggezza,
se la ricercherai come l'argento
e per essa scaverai come per i tesori,
allora comprenderai il timore del Signore
e troverai la scienza di Dio,
perché il Signore dà la sapienza,
dalla sua bocca esce scienza e prudenza.
Egli riserva ai giusti la sua protezione,
è scudo a coloro che agiscono con gratitudine,
vegliando sui sentieri della giustizia

e custodendo le vie dei suoi amici
 Allora comprenderai l'equità e la giustizia,
 e la rettitudine con tutta la via del bene,
 perché la sapienza entrerà nel tuo cuore
 e la scienza delizierà il tuo animo.
 La riflessione ti custodirà
 E l'intelligenza veglierà su di te,
 per salvarti dalla via del male,
 dall'uomo che parla di propositi perversi,
 da coloro che abbandonano i retti sentieri
 per camminare nelle vie delle tenebre,
 che godono nel fare il male,
 gioiscono dei loro propositi perversi;
 e le cui strade sono oblique,
 per salvarti dalla donna straniera,
 dalla forestiera che ha parole seducenti,
 che abbandona il compagno della sua giovinezza
 e dimentica l'alleanza con il suo Dio.
 La sua casa conduce verso la morte
 E verso il regno delle ombre i suoi sentieri.
 Quanti vanno da lei non fanno ritorno,
 non raggiungono i sentieri della vita.
 Per questo tu camminerai sulla strada dei buoni
 ti atterrai ai sentieri dei giusti,
 perché gli uomini retti abiteranno nel paese
 e gli integri vi resteranno,
 ma i malvagi saranno sterminati dalla terra,
 gli infedeli ne saranno strappati.

VENERDÌ

Stichirà

1) Orsù, fedeli, compiamo nella luce le opere della luce, camminiamo con decoro come si conviene di giorno. Liberiamoci da ogni contratto ingiusto contro il prossimo, senza essere d'inciampo o di scandalo. Abbandoniamo i piaceri della carne, moltiplichiamo i doni dell'anima, diamo ai bisognosi il nutrimento ed accostiamoci a Cristo gridando pentiti: o Dio nostro, abbi pietà di noi.

2) *(Al martire S. Teodoro)* Orsù, noi tutti amici dei martiri, rallegriamoci spiritualmente e facciamo festa. Oggi, infatti, il martire Teodoro ci appresta un mistico banchetto che allieta noi suoi devoti in modo da esclamare: salve, trionfatore invincibile, che hai atterrato le minacce dei tiranni; tu che offristi per Cristo il tuo corpo terreno alle torture; tu che tra molteplici pericoli ti dimostrasti fedele combattente dell'esercito celeste. Perciò ti supplichiamo, o ornamento dei martiri, intercedi per le anime nostre:

3) O martire Teodoro, elargisci a quanti a te si rivolgono con fede la grazia dei prodigi che ti è stata data da Dio, per la quale ti lodiamo dicendo: tu liberi i prigionieri, guarisci gli infermi, dai benessere agli indigenti, salvi i naviganti, insegna ai soldati ad astenersi dalle rapine, dai con benevolenza ai fanciulli ciò che ti chiedono, sei forte protettore di quanti celebrano la tua sacra memoria. O atleta santissimo, chiedi a

Cristo anche per noi, che insieme con loro commemoriamo il tuo martirio, la grande misericordia.

4) Beatissimo Teodoro, ti celebriamo quale simbolo dei doni divini. Sei apparso quale astro intramontabile della luce divina ed hai illuminato tutto il mondo con le imprese del tuo martirio. Più vigoroso del fuoco, spegnesti la fiamma e, stritolasti la testa del maligno dragone, perciò Cristo, testimone della tua battaglia, ha posto la corona sul tuo capo divino. O grande martire ed atleta di Cristo, che hai accesso presso Dio, intercedi continuamente per le anime nostre.

5) Gloria al Padre,

L'avversario servendosi come strumento del tiranno, suo compagno di ribellione, con perversa intenzione, tentava di contaminare il popolo fedele, purificato dal digiuno, con cibi di sacrifici impuri. Ma tu, o Martire, sventasti la sua astuzia con più sapiente disegno, e, aparendo in sogno al vescovo di allora, rivelasti la recondita intenzione e la malizia dell'impresa. Perciò, offrendoti azioni di grazie, ti proclamiamo salvatore, celebrando l'annuale memoria dell'evento e ti supplichiamo di essere d'ora innanzi difesi dalle astuzie del maligno per l'intercessione tua presso Dio, o Martire Teodoro.

...ora e sempre...

Prokimenò (*Sal. 19, 1-2*)

Ti ascolti il Signore nel giorno della prova,
ti protegga il nome del dio di Giacobbe.

Lettura dal libro della Genesi (*Cap 2, 20-25; 3, 1-20*)

Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne nel suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta essa è carne dalla mia carne, è osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta».

Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.

Il serpente era la più astuta delle bestie selvatiche fatte dal Signore Iddio. Egli disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: non dovete mangiare di nessun albero del giardino?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangereste, si aprirebero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito che era con lei e anche egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e ne fecero cinture.

Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il

Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura perché sono nudo, e mi sono nascosto».

Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?».

Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato».

Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?» Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia tra te e la donna tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu ne insidierai il calcagno» Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà».

All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!»

L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi.

Prokimenno (Sal 20, 14; 2)

Alzati, Signore, in tutta la tua forza;
canteremo inni alla tua potenza.
Signore, il re gioisce della tua potenza,
quando esulta per la tua salvezza!

Lettura dal libro dei Proverbi (Cap. 3, 19-34)

Il Signore ha fondato la terra con la sapienza,
ha consolidato i cieli con intelligenza;
dalla sua scienza sono stati aperti gli abissi
e le nubi stillano rugiada:
Figlio mio, conserva
il consiglio e la riflessione,
né si allontanino mai dai tuoi occhi:
saranno vita per te e grazia per il tuo collo.
Allora camminerai sicuro per la tua strada
e il tuo piede non inciamberà.
Se ti coricherai non avrai da temere;
se ti coricherai, il tuo sonno sarà dolce.
Non temerai per uno spavento improvviso,
né per la rovina degli empi quando verrà,
perché il Signore sarà la tua sicurezza,
preserverà il tuo piede dal laccio.
Non negare un beneficio a chi ne ha bisogno,
se è in tuo potere il farlo.
Non dire al tuo prossimo:

“Va, ripassa, te lo darò domani”,
 se tu hai ciò che ti chiede.
 Non tramare il male contro il tuo prossimo
 mentre egli dimora fiducioso presso di te.
 Non litigare senza motivo con nessuno,
 se non ti ha fatto nulla di male.
 Non invidiare l’uomo violento
 E non imitare affatto la sua condotta,
 perché il Signore ha in abominio il malvagio,
 mentre la sua amicizia è per i giusti.
 La maledizione del Signore
 è sulla casa del malvagio,
 mentre egli benedice la dimora dei giusti.
 Dei beffardi egli si fa beffe
 E agli umili concede la grazia.

Seconda settimana di Quaresima

MERCOLEDÌ

Stichirà

- 1) Fratelli, nell'intraprendere il digiuno spirituale, non pronunziate inganni con la vostra lingua, né date occasioni di scandalo al vostro fratello, ma rendendo splendente con la penitenza la lucerna dell'anima, in lacrime gridiamo a Cristo: perdonaci i nostri peccati; come amico degli uomini.
- 2) (*Ai Martiri*) O martiri degni di ogni lode, non la terra vi ha nascosti, ma vi ha accolti il cielo. Vi si sono spalancate le porte del paradiso ed entrativi, godete dell'albero della vita. Intercedete presso Cristo, affinché doni alle anime nostre la pace e la grande misericordia.
- 3) (*Agli Apostoli*) Signore, tu che sei buono, e misericordioso, per le preghiere dei divini Apostoli rendici degni di trascorrere santamente, con la compunzione di mente, il tempo del digiuno, affinché tutti, conseguita la salvezza, possiamo glorificarci.
- 4) Grande e tremenda sarà, o Signore, la tua venuta, quando ti siederai sul trono per compiere il giudizio. Non giudicare me che sono degno di condanna, ma come Dio perdonami per le preghiere dei tuoi Apostoli, a Te ben accette.
- 5) Apostoli di Cristo, luminari dei mortali, ricchi tesori per il mondo dell'infinita sapienza del nostro Dio, con le vostre sante preghiere liberate dalle tentazioni noi che vi inneggiamo e fateci trascorrere con fervore il tempo del digiuno, dirigendo in pace la nostra vita affinché, arrivando ben disposti alla passione di Cristo, con fiducia offriamo lodi al nostro Dio.

Prokimenò (Sal. 31, 11;2)

Gioite nel Signore ed esultate, giusti,
 giubilate, voi tutti, retti di cuore.
 Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa
 e perdonato il peccato.

Lettura dal libro della Genesi. (Cap. 4, 16-26)

Caino si allontanò dal Signore e abitò nel paese di Nod, ad oriente di Eden.

Ora Caino si unì alla moglie che concepì e partorì Enoch; poi divenne costruttore di una città che chiamò Enoch, dal nome del figlio. A Enoch nacque Irad; Irad generò Mecuaiaèl e Mecuaiaèl generò Netusaèl e Netusaèl generò Lamech. Lamech si prese due mogli: una chiamata Ada e l'altra chiamata Zilla. Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. Zilla a sua volta partorì Tubalkàin, il fabbro, padre di quanti lavorano il rame e il ferro. La sorella di Tubalkàin fu Naama.

Lamech disse alle mogli: "Ada e Zilla, ascoltate la mia voce, mogli di Lamech, porgete l'orecchio al mio dire: Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura. E un ragazzo, per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamech settantasette".

Adamo si unì di nuovo alla moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set perché disse: "Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele, Poiché Caino l'ha ucciso".

Anche a Set nacque un figlio, che egli chiamò Enos. Allora si cominciò ad invocare il nome del Signore.

Prokimenò (Sal. 32, 22;1)

Signore, sia su di noi la tua grazia,
perché in te speriamo.

Esultate, giusti, nel Signore:
ai retti si addice la lode.

Lettura dal libro dei Proverbi (Cap. 5, 15-23, Cap. 6, 1-3)

Bevi l'acqua della tua cisterna
E quella che zampilla dal tuo pozzo,
perché le tue sorgenti non scorrano al di fuori,
i tuoi ruscelli nelle pubbliche piazze,
ma siano per te solo
e non per degli estranei insieme a te.
Sia benedetta la tua sorgente
trova gioia nella donna
della tua giovinezza:
cerva amabile, gazzella graziosa,
essa si intrattenga con te;
le sue tenerezze ti inebriano sempre;
sii tu sempre invaghito del suo amore!
Perché, figlio mio, invaghirti
di una straniera?
e stringerti al petto di un'estranea?
Poiché gli occhi del Signore osservano le vie dell'uomo
ed egli vede tutti i suoi sentieri
L'empio è preda delle sue iniquità,
è catturato con le funi del suo peccato.
Egli morirà per mancanza di disciplina,
Si perderà per la sua grande stoltezza.
Figlio mio, se hai garantito per il tuo prossimo,

se hai dato la tua mano per un estraneo,
 se ti sei legato con le parole delle sue labbra
 e ti sei lasciato prendere dalle parole della tua bocca
 figlio mio, fa' così per liberartene:
 perché sei caduto nelle mani del tuo prossimo,
 va' gettati ai suoi piedi, importuna il tuo prossimo.

VENERDÌ

Stichirà

1) Ecco il tempo propizio, ecco il giorno della salvezza! Con la pienezza della tua misericordia vieni a visitare l'anima mia e liberami, o solo misericordioso, dal fardello delle mie colpe.

Prokimenò (Sal 39, 2;12).

Ho sperato, ho sperato nel Signore
 ed egli su di me si è chinato,
 ha dato ascolto al mio grido.
 Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia,
 la tua fedeltà e la tua grazia
 mi proteggano sempre.

Lettura dal libro della Genesi (Cap. 6,1-8)

Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquerò loro figlie, i figli di Dio viderò che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli quante ne vollero. Allora il Signore disse: "Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni" C'erano sulla terra i giganti a quei tempi - e anche dopo - quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi. Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni disegno concepito dal loro cuore non era altro che male. Ed il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: "Sterminerò dalla terra l'uomo che ho creato: con l'uomo anche il bestiame ed i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti". Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.

Prokimenò (Sal 40, 5;2)

Io ho detto: pietà di noi, Signore;
 risanami, contro di te ho peccato.
 Beato l'uomo che ha cura del debole,
 nel giorno della sventura il Signore lo libera.

Lettura dal libro dei Proverbi (Cap. 6, 20-35; 7, 1-2)

Figlio mio, osserva il comando di tuo padre,
 non disprezzare l'insegnamento di tua madre.
 Fissali sempre nel tuo cuore,
 appendili al collo.
 Quando cammini ti guideranno
 quando riposi veglieranno su di te,
 quando ti desti ti parleranno;

poiché il comando è una lampada
 e l'insegnamento una luce
 e un sentiero di vita le correzioni della disciplina,
 per preservarti dalla donna altrui,
 dalle insidie di una straniera.
 Non desiderare in cuor tuo la sua bellezza;
 non lasciarti adescare dai suoi sguardi,
 perché, se la prostituta cerca un pezzo ai pane,
 la maritata mira a una vita preziosa.
 Si può portare il fuoco sul petto senza bruciarsi le vesti
 o camminare sulla brace
 senza scottarsi i piedi?
 Così chi si accosta alla donna altrui,
 chi la tocca, non resterà impunito.
 Non si disapprova un ladro, che ruba
 per soddisfare l'appetito quando ha fame;
 eppure, se è preso, dovrà restituire sette volte,
 consegnare tutti i beni della sua casa.
 Ma l'adultero è privo di senno;
 solo chi vuole rovinare se stesso agisce così.
 Incontrerà percosse e disonore,
 la sua vergogna non sarà cancellata,
 Poiché la gelosia accende lo sdegno del marito,
 che non avrà pietà nel giorno della vendetta;
 non vorrà accettare alcun compenso,
 rifiuterà ogni dono, anche se grande.
 Figlio mio, custodisci le mie parole
 E fa' tesoro dei miei precetti.
 Osserva i miei precetti e vivrai.
 Il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi.

Terza settimana di Quaresima

MERCOLEDÌ

Stichirà

1) Da stolto ho dissipato la mia paterna ricchezza e sono rimasto solo vivendo nella regione dei malvagi. Per l'insipienza mi sono fatto simile ai bruti, spogliato di ogni grazia divina. Perciò, rientrato in me, grido al Padre misericordioso e pietoso: ho peccato, o Dio, accogliami pentito ed abbi pietà di me.

2) (*Ai Martiri*) O Martiri del Signore, voi siete vittime spirituali, olocausti razionali, sacrifici perfetti di Dio, pecorelle che conoscete Dio ed a Lui siete note. Il vostro gregge è inaccessibile ai lupi, intercedete affinché anche noi veniamo guidati con voi all'acqua del refrigerio.

3) (*Agli Apostoli*) O Apostoli, testimoni oculari di Dio, raggi del sole divino, chiedete illuminazione per le anime nostre e liberateci dalle passioni tenebrose. Intercedete perché noi possiamo vedere il giorno della salvezza col purificare i nostri cuori, che il maligno ha ferito, per mezzo del digiuno e della preghiera, affinché, salvati dalla fede, sempre celebriamo voi che liberaste il mondo con la vostra sapiente predicazione.

4) Quale stolto, partito per la regione dell'iniquità, peccaminosamente ho sperperato la ricchezza che tu mi hai data, Padre. Mi consumo per la fame di opere buone e sono rivestito dalla vergogna del peccato, spogliato della grazia divina perciò a te grido: ho peccato. Riconosco la tua bontà, accoglimi come uno dei tuoi servitori, o Cristo misericordioso, per le preghiere degli Apostoli che ti hanno amato.

5) Apostoli del Salvatore, luminari dell'universo, nostri benefattori e salvatori, celesti annunciatori della gloria: di Dio; ornati con gli astri dei miracoli e coi prodigi, delle guarigioni, presentate continuamente per noi le vostre suppliche al Signore, affinché le nostre preghiere siano accette come purissimo profumo e siamo resi degni di vedere e di adorare la vivificante Croce, cantando ad essa in tremore ed adorazione: mandaci le tue misericordie, o Salvatore amico degli uomini.

Prokimenò (Sal 51, 2;10)

Mi abbandono alla fedeltà di Dio
ora e per sempre.
Perché ti vanti del male,
o prepotente nella tua iniquità?

Lettura dal libro della Genesi (Cap. 7, 6-9)

Noè aveva seicento anni, quando venne il diluvio, cioè le acque sulla terra. Noè entrò nell'arca e con lui i suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli, per sottrarsi alle acque del diluvio. Degli animali mondi e di quelli immondi, degli uccelli e di tutti gli esseri che strisciano sul suolo entrarono a due a due con Noè nell'arca, maschio e femmina, come Dio aveva comandato a Noè.

Prokimenò (Sal.52, 7;2)

Quando Dio farà tornare i deportati del suo popolo,
esulterà Giacobbe, gioirà Israele.
Lo stolto pensa: "Dio non esiste".
Sono corrotti, fanno cose abominevoli,
nessuno fa il bene.

Lettura dal libro dei Proverbi (Capp. 9,12-18; 10,1-9)

Figlio mio, se sei sapiente lo sei a tuo vantaggio.
Se sei beffardo, tu solo ne porterai la pena,
Donna irrequieta è follia,
una sciocca che non sa nulla.
Sta seduta: alla porta di casa,
su un trono, in un luogo alto della città,
per invitare i passanti
che vanno dritti per la loro strada:
"chi è inesperto venga qua!"
e a chi è privo di senno essa dice:
"le acque furtive sono dolci,
il pane preso di nascosto è gustoso".
Egli non s'accorge che là ci sono le ombre
che i suoi invitati se ne vanno nel profondo degli inferi.
Il figlio saggio rende lieto il padre;

il figlio stolto contrista la madre.,
 Non giovano i tesori male acquistati,
 mentre la giustizia libera dalla morte.
 Il Signore non lascia patire la fame al giusto,
 ma delude la cupidigia degli empi.
 La mano pigra fa impoverire,
 la mano operosa arricchisce.
 Chi raccoglie d'estate è previdente;
 chi dorme al tempo della mietitura si disonora.
 La benedizione del Signore sul capo del giusto,
 la bocca degli empi nasconde il sopruso
 La memoria del giusto è in benedizione,
 Il nome degli empi svanisce.
 L'assennato accetta i comandi,
 il linguacciuto va in rovina.
 Chi cammina nell'integrità va sicuro,
 chi rende tortuose le sue vie sarà scoperto.

VENERDI'

Stichirà

1) Come il prodigo mi sono allontanato dalla tua grazia, o Signore, ed avendo sperperato la ricchezza della tua bontà, in te mi sono rifugiato, o misericordioso, gridando: o Dio, ho peccato, abbi pietà di me.

Prokimeno (Sal. 60, 3;13)

Nell'oppressione vieni in nostro aiuto
 perché vana è la salvezza dell'uomo.
 Dio, tu ci hai respinti, ci hai dispersi;
 ti sei sdegnato; ritorna a noi.

Lettura dal libro della Genesi, (Cap. 8, 4-21)

Nel settimo mese, il 17 del mese, l'arca si posò sui monti dell'Ararat. Le acque andavano via via diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le cime dei monti. Trascorsi quaranta giorni, Noé aprì la finestra che aveva fatta nell'arca e fece uscire un corvo per vedere se le acque si fossero ritirate. Esso uscì andando e tornando finché si prosciugarono le acque sulla terra. Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca. Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco un ramoscello di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui.

L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco la superficie del suolo era asciutta. Nel secondo mese, il ventisette del mese tutta la terra fu asciutta. Dio ordinò a Noè: "Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. Tutti gli animali di ogni specie che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che

strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino sudi essa”.

Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, uscirono dall'arca. Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali mondi e di uccelli mondi e offrì olocausti sull'altare. Il Signore ne odorò la soave fragranza e pensò: “Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto”.

Prokimenò (Sal 60, 2;9)

Ascolta, o Dio, il mio grido,
sta attento alla mia preghiera.
Allora canterò inni al tuo nome, sempre,
sciogliendo i miei voti giorno per giorno.

Lettura dal libro dei Proverbi (Capp 10, 31-32; 11, 1-12)

La bocca del giusto esprime la sapienza,
la lingua perversa sarà tagliata.
Le labbra del giusto stillano benevolenza,
la bocca degli empi perversità.
La bilancia falsa è in abominio al Signore,
ma del peso esatto egli si compiace.
Viene la superbia, verrà anche l'obbrobrio,
mentre la saggezza è presso gli umili.
L'integrità degli uomini retti li guida,
la perversità dei perfidi li rovina.
Non serve la ricchezza nel giorno della collera,
ma la giustizia libera dalla morte.
La giustizia dell'uomo onesto gli spiana la via;
per la sua empietà cade l'empio.
La giustizia degli uomini retti li salva,
nella cupidigia restano presi i perfidi.
Con la morte dell'empio
svanisce ogni sua speranza,
la fiducia dei malvagi scompare.
Il giusto sfugge all'angoscia,
al suo posto subentra l'empio.
Con la bocca l'empio rovina il suo prossimo,
ma i giusti si salvano con la scienza.
Della prosperità dei giusti la città si rallegra,
per la scomparsa degli empi si fa festa
Con la benedizione degli uomini retti
si innalza una città,
la bocca degli empi la demolisce
Chi disprezza il suo prossimo è privo di senno,
l'uomo prudente invece tace.

Quarta settimana di Quaresima

MERCOLEDÌ

Stichirà

1) Il digiuno apportatore di beni è ora giunto alla metà del suo corso dopo averci spiritualmente giovato nei giorni precedenti, ed offrendoci la sua utilità in quelli successivi: infatti il prolungamento delle opere buone, rende maggiore il beneficio. Per cui rendendoci graditi a Cristo, datore di ogni bene, esclamiamo: Tu che hai digiunato per noi e ti sei sottoposto alla croce, degnati di farci partecipi senza colpa anche della tua divina Pasqua trascorrendo la vita in pace e glorificando Te insieme col Padre e lo Spirito.

2) Coloro che nel segreto esercitano la virtù, ricevendone in contraccambio doni spirituali, non menano vanto in mezzo alle piazze, ma li portano nei loro cuori; e Colui che vede ciò che si fa nel segreto, ci elargisce la mercede della temperanza. Praticiamo il digiuno, senza immalinconire il nostro volto, ma nel segreto delle nostre anime, preghiamo, esclamando incessantemente: Padre nostro che sei nei cieli, non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

3) (*Ai Martiri*) Con invincibile fermezza non rinnegaste Cristo, Santi Martiri, pur sostenendo molteplici torture e sofferenze, e sconfiggeste la temerarietà dei tiranni; avendo conservata salda ed intatta la fede, siete stati trasferiti in cielo; per cui avendo acquistata la fiducia presso il Signore, pregate perché sia data la pace al mondo e la misericordia alle anime nostre.

4) (*Alla Ss.ma Croce*) Purifichiamo tutti le nostre anime con il digiuno; e accostandoci con fede adoriamo la preziosa e venerabile croce del Signore, per attingere la luce divina e per ottenere l'eterna salvezza, la pace e la grande misericordia.

5) (*Agli Apostoli*) O Croce, Gloria degli Apostoli, che i Principati, le Potenze, gli Arcangeli circondano di venerazione, conserva da ogni male quelli che ti adorano, e fa che noi ultimando santamente il corso divino della penitenza, arriviamo al giorno della resurrezione, che ci dona la salvezza.

6) Adoriamo, oggi, la Croce del Signore esclamando: salve, legno della vita, sterminatore della morte; salve, gioia del mondo, che distruggi la corruzione; salve tu che disperdi i demoni con la tua potenza; vanto dei fedeli, arma indistruttibile, difendi, santifica coloro che ti baciano.

Gloria... ora e sempre...

Oggi, Colui che nella sua natura è inarrivabile si fa a me vicino; si sottopone alle sofferenze liberandomi dalle passioni; Colui che dona la luce ai ciechi, è coperto di sputi da labbra inique, offre il suo dorso ai flagelli per i prigionieri. La pura Vergine e Madre, vedendolo sulla croce, con dolore diceva: ohimè, figlio mio! Perché hai fatto questo? Tu che sei il più bello tra tutti gli uomini, appari esanime e sfigurato, senza volto e bellezza! Oimè, luce mia, non riesco a vederti morto; le mie viscere sono dilaniate ed una spada terribile mi trapassa il cuore. Glorifico la tua passione, adoro la tua misericordia; longanime Signore, gloria a Te.

Prokimenno (*Sal. 71, 18;1*)

Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
egli solo compie prodigi.
Dio, dà al re il tuo giudizio,
al figlio del re la tua giustizia.

Lettura dal libro della Genesi (*Capp.: 9, 18-29; 10,1*)

I figli di Noè che uscirono dall'arca furono: Sem, Cam e Iafet; Cam è il padre di Canaan. Questi tre sono i figli di Noé e da questi fu popolata tutta la terra. Ora Noé, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna. Avendo bevuto il vino, si ubriacò e giacque scoperto all'interno della sua tenda. Cam, padre di Canaan, vide il padre scoperto e raccontò la cosa ai due fratelli che stavano fuori. Allora Sem e Iafet, presero il mantello, se lo misero tutti e due sulle spalle e, camminando a ritroso, coprirono il padre scoperto; avendo rivolto la faccia indietro non videro il padre scoperto. Quando Noè si fu risvegliato dall'ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore; allora disse: "Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli!" Disse poi: "Benedetto il Signore, Dio di Sem, Canaan sia suo schiavo! Dio dilati Iafet e questi dimori nelle tende di Sem, Canaan sia suo schiavo!"

Noé visse, dopo il diluvio, trecentocinquanta anni. L'intera vita di Noè fu di novecentocinquanta anni, poi morì.

Questa è la discendenza dei figli di Noè: Sem, Cam e Iafet, ai quali nacquero figli dopo il diluvio.

Prokimenno (*Sal, 72;1;28*)

Il mio bene è stare vicino a Dio:
nel Signore Dio ho posto il mio rifugio,
per narrare tutte le sue opere
presso le porte della città di Sion.
Quanto è buono Dio con i giusti,
con gli uomini dal cuore puro.

Lettura dal libro dei Proverbi (*Cap. 12, 23-28; 13,1-10*)

L'uomo accorto cela il sapere,
il cuore degli stolti proclama la stoltezza.
La mano operosa ottiene il comando,
quella pigra sarà per il lavoro forzato.
L'affanno deprime il cuore dell'uomo,
una parola buona lo allietta.
Il giusto è guida per il suo prossimo,
ma la via degli empì fa smarrire.
Il pigro non troverà selvaggina;
la diligenza è per l'uomo un bene prezioso.
Nella strada della giustizia è la vita,
il sentiero dei perversi conduce alla morte.
Il figlio saggio ama la disciplina,
lo spavaldo non ascolta il genitore.
Del frutto della sua bocca l'uomo mangia ciò che è buono;
l'appetito dei perfidi si soddisfa con i soprusi

Chi sorveglia la sua bocca
 conserva la vita,
 chi apre troppo le labbra incontra la rovina.
 Il pigro brama, ma non c'è nulla per il suo appetito;
 l'appetito dei diligenti sarà soddisfatto.
 Il giusto odia la parola falsa,
 l'empio calunnia e disonora.
 La giustizia custodisce chi ha la condotta integra,
 il peccato manda in rovina l'empio.
 C'è chi fa il ricco e non ha nulla;
 c'è chi fa il povero e ha molti beni.
 Riscatto della vita di un uomo è la sua ricchezza,
 ma il povero non si accorge della minaccia.
 La luce dei giusti allietta,
 la lucerna degli empi si spegne.
 L'insolenza provoca soltanto contese,
 la sapienza si trova presso coloro che prendono consiglio.

VENERDÌ

Stichirà

1) Vittima delle mie passioni, sono divenuto come un bruto. Perciò non oso alzare lo sguardo verso di Te, altissimo; ma, o Cristo, a capo chino come il pubblicano ti supplico: o Dio, siimi propizio e salvami.

Prokimeno (Sal 79, 1)

Tu, Pastore d'Israele, ascolta:
 tu che guidi Giuseppe come un gregge.
 Assiso sui cherubini rifulgi.

Lettura dal libro della Genesi (Cap 12, 1-7)

Il Signore disse ad Abramo "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra"

Allora Abramo partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abramo aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abramo dunque prese la moglie Sarai, e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso il paese di Canaan. Arrivarono al paese di Canaan e Abramo attraversò il paese fino alla località di Sichem, presso la quercia di More. Nel paese si trovavano allora i cananei.

Il Signore apparve ad Abramo e gli disse: "Alla tua discendenza darò questo paese". Allora Abramo costruì in quel posto un altare al Signore che gli era apparso.

Prokimenò (Sal 80, 2;3)

Esultate in Dio, nostra forza,
 acclamate al Dio di Giacobbe.
 Intonate il canto e suonate il timpano.

Lettura dal libro dei Proverbi (Cap. 14, 15-26)

L'ingenuo crede quanto gli dici,
 l'accorto controlla i propri passi.
 Il saggio teme e sta lontano dal male,
 lo stolto è insolente e presuntuoso.
 L'iracondo commette sciocchezze,
 il riflessivo sopporta.
 Gli inesperti erediteranno da stoltezza,
 i prudenti si coroneranno di scienza.
 I malvagi si inchinano davanti ai buoni,
 gli empi davanti alle porte del giusto.
 Il povero è odioso anche al suo amico,
 numerosi sono gli amici del ricco.
 Chi disprezza il prossimo pecca,
 beato chi ha pietà degli umili.
 Non errano forse quelli che compiono il male?
 Benevolenza e favori
 per quanti compiono il bene.
 In ogni fatica c'è un vantaggio,
 ma la loquacità produce solo miseria.
 Corona dei saggi è la loro accortezza,
 corona degli stolti la loro stoltezza.
 Salvatore di vite è un testimone vero;
 chi spaccia menzogne è un impostore.
 Nel timore del Signore è la fiducia del forte;
 per i suoi figli egli sarà un rifugio.

Quinta settimana di Quaresima**MERCOLEDÌ*****Stichirà***

1) Io misero, assalito dalle mie immaginazioni, come da ladri, sono rimasto spoglio nella mia mente, e terribilmente piagato; ho tutta l'anima ferita, per cui giaccio privo di virtù lungo la via della vita. Un sacerdote, vedendomi dolorante per le lividure, mi trascurò ritenendomi inguaribile e non mi degnò d'uno sguardo. Un levita a sua volta non sopportando le mie sofferenze corruttrici, scorgendomi passò oltre, ma tu, o Cristo Dio, che ti sei compiaciuto di incarnarti non dalla Samarità, ma da Maria, per il tuo amore verso gli uomini donami la guarigione, versando su di me la tua grande misericordia.

2) *(Ai Martiri)* Ogni gloria e lode si addice ai santi. Per Te, o Signore, infatti, che hai piegato i cieli e ne sei disceso, hanno sottoposto i loro colli alle spade. Il loro sangue sparsero per Te che ti annientasti prendendo forma di servo. Si umiliarono fino alla

morte per imitare la tua povertà. Per le loro preghiere, o Dio, abbi pietà di noi seconda la pienezza delle tue misericordie.

3) (*Agli Apostoli*) O Signore, Tu rendesti i tuoi discepoli come cieli spirituali. Per la loro mediazione liberami da tutti i mali della terra, sollevando la mia mente dalla sua persistente inclinazione alle passioni, Tu che sei misericordioso e amico degli uomini.

4) Considerando il tempo del digiuno come cooperatore della divina grazia, piangiamo con tutto il cuore e gridiamo al Salvatore: Signore misericordioso, per l'intercessione dei tuoi discepoli, salva coloro che con tremore ti lodano, tu che sei pietoso e amico degli uomini.

5) Gloriosissimi Apostoli, ambasciatori del mondo, medici degli infermi, custodi della salute, proteggete da ogni parte noi che trascorriamo il tempo del digiuno, e viviamo santamente in pace gli uni gli altri, custodendo la nostra mente immune da passioni per poter tutti inneggiare a Cristo che risorge vittorioso.

6) Il principe del male per invidia scacciò dal paradiso il primo uomo; il ladrone, invece, dicendo dalla croce "ricordati di me" ricevette il paradiso. Anch'io, con fede e timore grido a Te: ricordati di me, salvami prima che alla fine mi perda.

7) Stendimi la tua mano, come a Pietro, e traimi dall'abisso, o Dio; dammi grazia e misericordia. Per intercessione della tua immacolata: Madre, che ti ha generato ineffabilmente, e di tutti i tuoi santi Signore, salvami, prima che alla fine mi perda.

8) O Agnello, che togli i miei peccati, accogli me che ogni giorno ti canto. Nelle tue mani rimetto interamente la mia anima e il mio corpo, e di notte e di giorno come debitore ti grido: Signore, salvami, prima che alla fine mi perda.

9) O Signore paziente, immensamente buono, quanto è ineffabile la tua misericordia! Tu che sei senza peccato e pietoso, non mi rigettare: dal tuo cospetto, affinché anch'io con riconoscenza, in gioia e canto, possa gridarti: Signore, salvami, prima che alla fine mi perda.

10) Gloria al Padre...ora e sempre...

O ineffabile condiscendenza! O meraviglia del tuo straordinario parto! Come mai una Vergine porta come bambino tra le sue braccia Te, creatore e Dio, che ti sei degnato, benefattore, di incarnarti da essa? Signore, salvami prima che alla fine mi perda.

Prokimenò. (*Sal. 93, 1;2*)

Dio che fai giustizia, o Signore,
Dio che fai giustizia: mostrati!
Alzati, giudice della terra,
rendi la ricompensa ai superbi,

Lettura dal libro del Genesi (Cap,17, 1-9)

Quando Abramo ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: "Io sono Dio onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò numeroso molto, molto" Subito Abramo si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: "Eccomi: la mia alleanza è con te e sarai padre di una moltitudine di popoli. Non ti chiamerai più Abramo, ma ti chiamerai Abraham, perché padre di una moltitudine di popoli ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazione e da te nasceranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua

discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il dio tuo e della tua discendenza dopo di te. Darò a te ed alla tua discendenza dopo di te il paese dove sei straniero, tutto il paese di Canaan in possesso perenne; sarò il vostro Dio” Disse Dio ad Abramo : “Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione.”

Prokimenò (Sal 95, 1;2)

Cantate al Signore un Canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.

Lettura dal libro dei Proverbi (Cap. 15, 20-33; 16, 3-7)

Il figlio saggio allietta il padre,
l'uomo stolto disprezza la madre.
La stoltezza è una gioia per chi è privo di senno;
l'uomo prudente cammina diritto.
Falliscono le decisioni prese senza consultazione,
riescono quelle prese da molti consiglieri.
È una gioia per l'uomo saper dare una risposta;
quanto è gradita una parola detta a suo tempo!
Per l'uomo assennato la strada della vita è verso l'alto,
per salvarlo dagli inferni
che sono, in basso.
Il Signore abbatte la casa dei superbi
e rende saldi i confini della vedova.
Sono in abominio al Signore i pensieri malvagi,
ma gli sono gradite le parole benevole.
Sconvolge la sua casa chi è avido
di guadagni disonesti;
ma chi detesta i regali vivrà.
La mente del giusto medita prima di rispondere,
la bocca degli empi esprime malvagità.
Il Signore è lontano dagli empi,
ma egli ascolta la preghiera dei giusti.
Uno sguardo luminoso allietta il cuore,
una notizia lieta rianima le ossa.
L'orecchio che ascolta un rimprovero salutare
avrà la dimora in mezzo ai saggi.
Chi rifiuta la correzione disprezza se stesso,
chi ascolta il rimprovero acquista senno.
Il timore di Dio è una scuola di sapienza,
prima della gloria c'è l'umiltà.
Affida al Signore la tua attività
e i tuoi progetti riusciranno.
Il Signore ha fatto tutto per un fine,
anche l'empio per il giorno della sventura.
E un abominio per il Signore
ogni cuore superbo, certamente non resterà impunito.

Con la bontà e la fedeltà si espia la colpa,
 con il timore del Signore si evita il male.
 Quando il Signore si compiace della condotta
 di un uomo, riconcilia con lui anche i nemici.

VENERDÌ

Stichirà

1) Mi sono allontanato dai tuoi divini comandamenti come da Gerusalemme e sono andato incontro alle passioni di Gerico, avvinto dalla gloria disonorevole delle brutture terrene, prigioniero dei miei perversi pensieri; da essi sono stato spogliato dell'abito della figliolanza divina e della grazia e, a causa delle ferite, giaccio come esanime. Passato un sacerdote e vistomi come cadavere non si è avvicinato. Anche un levita con disprezzo è passato oltre. Ma tu, Signore, che ineffabilmente ti sei incarnato dalla Vergine, spandi come olio il sangue e l'acqua di salvezza volontariamente sparsi dal tuo costato e, applicandoli alle mie ferite, risanale e come misericordioso iscrivimi nella dimora celeste.

2) (*Ai Martiri*) I tuoi martiri, Signore, non ti hanno rinnegato, né si sono allontanati dai tuoi comandamenti. Per le loro preghiere abbi pietà di noi.

3) (*Alla Madre di Dio*) Gabriele nel rivelarti, o Vergine, l'eterno disegno si soffermò salutandoti e dicendo: salve, terra non seminata; salve, rovetto che non si consuma; salve, abisso insondabile; salve, ponte che conduce al cielo e scala aerea che contemplò Giacobbe; salve, vaso divino della manna; salve, liberazione dalla maledizione; salve, riabilitazione di Adamo, il Signore è con te!

4) Mi appari come uomo, disse la Vergine pura al capo delle schiere Celesti, e come mai pronunzi parole al di sopra dell'uomo? Dici, infatti, che Dio sarà con me e abiterà nel mio seno. Ma come diverrò, spiegami, vasta abitazione e luogo di santificazione di Colui che cammina sui Cherubini? Non mi adescare con inganno; non conosco voluttà, sono ignara di nozze. Come, dunque, darò alla luce un figlio?

5) Quando Dio vuole, l'ordine della natura è superato, dice l'Angelo, e si realizzano cose sovrumane. Santissima Immacolata, presta fede ai miei detti. Ed Essa esclamò: si faccia di me secondo la tua parola; darò alla luce Colui che è senza carne e che prenderà carne da me per riportare, Egli che è il solo potente, l'uomo all'antica dignità per mezzo dell'incarnazione.

6) Gloria al Padre... ora e:sempre...

Oggi viene rivelato l'eterno mistero ed il figlio di Dio diviene figlio dell'uomo, affinché, partecipando Egli della natura inferiore, comunichi a noi quella superiore. Fu ingannato una volta Adamo, e, desiderando di essere Dio, non lo divenne. Dio si fa uomo, per far diventare Dio Adamo. Esulti il creato, tripudi la natura, perché l'Arcangelo con timore si presenta alla Vergine e le porge il "salve!" antitesi del dolore. O Dio nostro, che ti sei incarnato per il tuo amore misericordioso, gloria a Te.

Prokimeno (Sal 102, 8;1)

Buono e pietoso è il Signore,
 lento all'ira e grande all'amore.
 Benedici il Signore, anima mia,
 quanto è in me, benedica il suo santo Nome.

Lettura dal libro della Genesi (Cap. 22, 1-18)

Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo, e gli disse: “Abramo, Abramo !” Rispose: “Eccomi!” Riprese: “Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che hai, Isacco, va nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò”, Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: “Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi” Abramo prese la legna dell’olocausto, e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: “Padre mio!” Rispose: eccomi, figlio mio” Riprese: “Ecco qui il fuoco e la legna, ma dove è l’agnello dell’olocausto?” Abramo rispose: “Dio stesso provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!” Proseguirono tutti e due insieme; così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare; collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull’altare sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: “Abramo, Abramo!”. Rispose: “Eccomi!”. L’angelo gli disse: “Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio”. Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e l’offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo: “Il Signore provvede”, perciò oggi si dice: “sul monte il Signore provvede”. Poi l’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: “Giuro per me stesso, oracolo del Signore, perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, io ti benedirò con ogni benedizione, e renderò molto numerosa la tua, discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce”.

Prokimenno. (Sal 133, 24;1)

Quanto sono grandi, Signore, le tue opere!
Tutto hai fatto con saggezza.
Benedici il Signore, anima mia,
Signore, mio Dio, quanto sei grande.

Lettura dal libro dei Proverbi (Cap. 17, 17-28; 18, 1-5)

Un amico vuol bene sempre,
è nato per essere un fratello nella sventura.
È privo di senno l’uomo che offre garanzie
si dà come garante per il suo prossimo.
Chi ama la rissa ama il delitto,
chi alza troppo l’uscio cerca la rovina.
Un cuore perverso non troverà mai felicità,
una lingua tortuosa andrà in malora.
Chi genera uno stolto ne avrà afflizione;
non può certo gioire il padre di uno sciocco.
Un cuore lieto fa bene al corpo,
Uno spirito abbattuto inaridisce le ossa.
L’iniquo accetta regali di sotto il mantello

per deviare il corso della giustizia.
 L'uomo prudente ha la sapienza davanti a sé,
 ma gli occhi dello stolto vagano in capo al mondo.
 Un figlio stolto è un tormento per il padre,
 è un'amarezza per colei che lo ha partorito.
 Non sta bene multare chi ha ragione
 E peggio ancora colpire gli innocenti.
 Chi è parco di parole possiede la scienza,
 uno spirito calmo è un uomo intelligente.
 Anche lo stolto se tace, passa per saggio
 e, se tiene chiuse le labbra, per intelligente.
 Chi si tiene appartato cerca pretesti
 e con ogni mezzo attacca brighe.
 Lo stolto non ama la prudenza,
 ma vuol solo far mostra dei suoi sentimenti.
 con l'empietà viene il disprezzo,
 con il disonore anche l'ignominia.
 Le parole della bocca dell'uomo
 sono acqua profonda,
 la fonte della sapienza è un torrente che straripa.
 Non è bene usar riguardi all'empio
 per far torto al giusto in un giudizio.

Sesta settimana di Quaresima

MERCOLEDÌ

Stichirà

1) Pieno di passioni, sono vestito dell'abito ingannatore dell'ipocrisia, gaudente in mezzo a cattive compagnie, dimostro smisurata insensibilità. Poiché ho trascurato la mia intelligenza giaccio alla porta della penitenza, bisognoso di ogni bene e afflitto per la solitudine; ma Tu, Signore, fa di me un Lazzaro senza peccato, affinché supplicandoti non mi sia negato il refrigerio del dito che bagni la mia lingua tormentata dalla inestinguibile fiamma. Collocami nel seno del patriarca Abramo, Tu che sei misericordioso.

2) (*Ai Martiri*) Con invincibile fermezza non rinnegaste Cristo, Santi Martiri, pur sostenendo molteplici torture e sofferenze, e sconfiggeste la temerarietà dei tiranni. Avendo conservata salda ed intatta la fede, siete stati trasferiti in cielo; per cui avendo acquistata la fiducia presso il Signore, pregate perché sia data la pace al mondo e la misericordia alle anime nostre.

3) O Gesù, percorrendo come uomo le contrade al di là del Giordano, dicevi a quelli che erano con te: "Il mio amico Lazzaro, essendo già morto, ora viene portato al seppellimento; perciò mi rallegro, amici miei, per voi, affinché impariate che io so tutto, essendo Dio immenso, anche se sono visibile come uomo. Andiamo dunque a ridargli la vita, affinché la morte sia sconfitta da essa, e sperimenti la completa distruzione che farò di lei, donando al mondo la grande misericordia."

4) O fedeli, imitando Marta e Maria, mandiamo al Signore, come divini ambasciatori le nostre opere, affinché egli venga a resuscitare la nostra mente morta, giacente spaventosamente nel sepolcro, insensibile della propria negligenza, incapace di sentire

il timore di Dio, e senza energie vitali, ed esclamiamo: guarda, Signore misericordioso, e come un giorno hai resuscitato il tuo amico Lazzaro, con la tua presenza tremenda, così vivifica noi tutti, dandoci la grande misericordia.

5) Dimorando Lazzaro nel sepolcro, scorge i morti da tempo; vi vede mostri strani e una moltitudine innumerevole legata dalle catene dell'Ade; per cui le sorelle piangono amaramente vedendo la sua tomba. Cristo, però, andava a resuscitare il suo amico, per stringere con lui un'amicizia senza paragone. Sei benedetto, o Salvatore, abbi Pietà.

Prokimenò (Sal 114, 9;1)

Camminerò alla presenza del Signore
sulla terra dei viventi.
Amo il Signore perché ascolta,
il grido della mia preghiera.

Lettura dal libro della Genesi (Cap. 43, 25-31; 45, 1-16)

Essi prepararono il dono nell'attesa che Giuseppe arrivasse a mezzogiorno, perché avevano saputo che avrebbero preso cibo in quel luogo. Quando Giuseppe arrivò a casa, gli presentarono il dono che avevano con sé, e si prostrarono davanti a lui con la faccia a terra. Egli domandò loro come stavano e disse: "Sta bene il vostro vecchio padre, di cui mi avete parlato? Vive ancora?" Risposero: "Il tuo servo, nostro padre, sta bene, è ancora vivo" e si inginocchiarono prostrandosi. Egli alzò gli occhi e guardò Beniamino, suo fratello, il figlio di sua madre, e disse: "È questo il vostro fratello più giovane, di cui mi avete parlato?" e aggiunse: "Dio ti conceda grazia: figlio mio!", Giuseppe uscì in fretta, perché si era commosso nell'intimo alla presenza di suo fratello e sentiva il bisogno di piangere; entrò nella sua camera e pianse. Poi si lavò la faccia, uscì e, facendosi forza, ordinò: "Servite il pasto".

Allora Giuseppe non poté più contenersi dinanzi ai circostanti e gridò: "Fate uscire tutti dalla mia presenza" Così non restò nessuno presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere ai suoi fratelli. Ma diede in un grido di pianto e tutti gli Egiziani lo sentirono e la cosa fu risaputa nella casa del faraone. Giuseppe disse ai fratelli: "Io sono Giuseppe! Vive ancora mio padre?". Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli, perché atterriti dalla sua presenza. Allora Giuseppe disse ai suoi fratelli: "Avvicinatevi a me!". Si avvicinarono e disse loro: "Io sono Giuseppe, il vostro fratello, che voi avete venduto per l'Egitto. Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nel paese e per salvare in voi la vita di molta gente. Dunque non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio ed Egli mi ha stabilito padre per il faraone; signore su tutta la sua casa e governatore di tutto il paese d'Egitto. Affrettatevi a salire da mio padre e ditegli: "Dice il tuo figlio Giuseppe: Dio mi ha stabilito Signore di tutto l'Egitto. Vieni quaggiù presso di me e non tardare. Abiterai il paese di Gosen e starai vicino a me tu, i tuoi figli e i figli dei tuoi figli, i tuoi greggi e i tuoi armenti e tutti i tuoi averi. Là io ti darò il sostentamento perché la carestia durerà ancora cinque anni, e non cadrà nell'indigenza tu, la tua famiglia e quanto possiedi. Ed ecco, i vostri occhi lo vedono e lo vedono gli occhi di mio fratello Beniamino: è la mia bocca che vi parla! Riferite a mio padre tutta la gloria che io ho in Egitto e quanto avete visto; affrettatevi a condurre quaggiù mio padre.". Allora egli si gettò al collo di Beniamino e pianse. Anche Beniamino piangeva stretto al suo collo. Poi baciò tutti i fratelli e pianse stringendoli a sé. Dopo, i suoi fratelli si misero a conversare con lui.

Intanto nella casa del faraone si era diffusa la voce: “Sono venuti i fratelli di Giuseppe!” e questo fece piacere al faraone e ai suoi ministri.

Prokimeno (Sal. 115, 14;1)

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.
Ho creduto anche quando dicevo:
sono troppo infelice.

Lettura dal libro dei Proverbi. (Cap. 21, 23-31; 22, 1-4)

Chi custodisce la bocca e la lingua
preserva se stesso dai dispiaceri.
Il superbo arrogante si chiama beffardo,
egli agisce nell'eccesso dell'insolenza.
I desideri del pigro lo portano alla morte,
perché le sue mani rifiutano di lavorare.
Tutta la vita l'empio indulge alla cupidigia,
mentre il giusto dona senza risparmiare.
Il sacrificio degli empi è un abominio,
tanto più se offerto con cattiva intenzione.
Il falso testimone perirà,
ma l'uomo che ascolta potrà parlare sempre.
L'empio assume un'aria sfrontata,
l'uomo retto controlla la propria condotta.
Non c'è sapienza, non c'è prudenza,
non c'è consiglio di fronte al Signore.
Il cavallo è pronto per il giorno della battaglia,
ma al Signore appartiene la vittoria.
Un buon nome vale più dell'argento e dell'oro.
Il ricco e il povero si incontrano,
il Signore ha creato l'uno e l'altro.
L'accorto vede il pericolo e si nasconde;
gli inesperti vanno avanti e la pagano.
Frutti dell'umiltà sono il timore di Dio,
la ricchezza, l'onore e la vita.

VENERDÌ DI S. LAZZARO

Stichirà

- 1) Giunti al termine della Quaresima, utile allo spirito, ti chiediamo o amico degli uomini, di poter vedere anche la santa settimana della tua passione, per glorificare le tue grandi opere e l'ineffabile piano della nostra salvezza, cantando unanimi: Signore, gloria a Te!.
- 2) *(Ai Martiri)* Martiri del Signore, intercedete presso il nostro Dio e chiedete la pienezza della misericordia per le nostre anime e la remissione delle molte nostre colpe.
- 3) O Signore, spiga della vita, sei arrivato alla tomba di Lazzaro, morto da quattro giorni, e versando lacrime sull'amico, lo hai risuscitato, quattro giorni dopo la sua morte. Perciò la morte è stata legata dalla tua voce, e le bende sono state sciolte dalle

mani; lo stuolo dei discepoli fu ripieno di gioia e tutti insieme ti celebrarono: sei benedetto, Salvatore, abbi pietà di noi.

4) O Signore, tu che ti preparavi a scendere volontariamente nella tomba, volendo vedere il sepolcro di Lazzaro, hai chiesto: dove lo avete posto? Chiedendo ciò che non ignoravi, hai chiamato colui che amavi: Lazzaro, vieni fuori! e ubbidì l'esanime a Te, che gli davi la vita, Salvatore delle anime nostre.

5) O Signore, la tua voce ha rotto il potere dell'Ade, la parola della tua potenza ha risuscitato dal sepolcro Lazzaro, morto da quattro giorni, il quale divenne preludio della futura resurrezione. Tutto è possibile a Te, Signore, Re universale, dona ai tuoi servi propiziazione e la grande misericordia.

6) O Signore, volendo rendere certi i tuoi discepoli della tua resurrezione dai morti, ti sei recato alla tomba di Lazzaro; quando Tu hai chiamato Lazzaro, l'Ade fu spogliato e restituì il morto da quattro giorni, che ti esclamava: benedetto, Signore, gloria a Te!

7) Signore, insieme ai tuoi discepoli sei andato a Betania per risuscitare il tuo amico e, come tutti gli uomini, hai pianto su di lui, ma come Dio lo hai risuscitato dopo quattro giorni dalla sua morte, ed egli ti esclamava, o Salvatore: benedetto, Signore, gloria e Te!

8) Gloria al Padre...

O Salvatore nostro, stando davanti al sepolcro di Lazzaro, e chiamatolo dalla tomba, lo hai risuscitato come se lo svegliassi dal sonno: si liberò dalla corruzione al cenno dell'incorruttibilità, e uscì al tuo comando avvolto in bende. Tutto puoi, tutto ti serve, o misericordioso, tutto è a Te sottoposto, Salvatore nostro, gloria a Te!

9) Ora e sempre...

Giunti al termine della Quaresima, utile allo spirito, esclamiamo: salve, Betania, patria di Lazzaro! Salve, Marta e Maria, sue sorelle! Domani Cristo verrà a restituire alla vita, con la sua parola, vostro fratello. L'Ade amaro e insaziabile all'udire la sua voce, tremante di paura e gemendo, libererà Lazzaro, avvolto in bende. Attonito per il miracolo, il popolo ebreo gli andrà incontro con palme e rami e i fanciulli vedranno glorificare colui che i loro padri uccideranno: benedetto colui che viene nel nome del Signore, Re d Israele.

Prokimenò (*Sal 123, 8; 1*)

Il nostro aiuto è nel nome del Signore
che ha fatto il cielo e la terra.
Se il Signore non fosse stato con noi,
lo dica Israele.

Lettura dal libro della Genesi (*Capp: 49,33; 50, 1-25*)

Quando Giacobbe ebbe finito di dare questo ordine ai figli, ritrasse i piedi nel letto e spirò e fu riunito ai suoi antenati. Allora Giuseppe si gettò sulla faccia di suo padre, pianse su di lui e lo baciò. Poi Giuseppe ordinò ai suoi medici di imbalsamare suo padre. I medici imbalsamarono Israele e vi impiegarono quaranta giorni, perché tanti ne occorrono per l'imbalsamazione. Gli egiziani lo piansero settanta giorni. Passati i giorni del lutto, Giuseppe parlò alla casa del faraone: "Se ho trovato grazia ai vostri occhi, vogliate riferire agli orecchi del faraone queste parole: mio padre mi ha fatto

giurare: Ecco, io sto per morire: tu devi seppellirmi nel sepolcro che mi sono scavato nel paese di Canaan. Ora, possa io andare e seppellire mio padre e tornare” Il faraone rispose: “Va e seppellisci tuo padre come egli ti ha fatto giurare”. Allora Giuseppe andò a seppellire suo padre e con lui andarono tutti i ministri del faraone, gli anziani della sua casa, tutti gli anziani del paese d’Egitto, tutta la casa di Giuseppe e i suoi fratelli e la casa di suo padre; soltanto i loro bambini e i loro greggi e i loro armenti essi lasciarono nel paese di Gosen. Andarono con lui anche i carri da guerra e la cavalleria, così da formare una carovana imponente. Quando arrivarono all’Aia di Atad, che è al di là del Giordano, fecero un lamento molto grande e solenne ed egli celebrò per suo padre un lutto di sette giorni. I Cananei che abitavano il paese videro il lutto di Atad e dissero: “È un lutto grave questo per gli Egiziani” Per questo la si chiamò Abel-Mizraim, che si trova al di là del Giordano. Poi i suoi figli fecero per lui come aveva loro comandato. I suoi figli lo portarono nel paese di Canaan e lo seppellirono nella caverna del campo di Macpela, quel campo che Abramo aveva acquistato, come proprietà sepolcrale, da Efrom l’Hittita, e che si trova di fronte a Mamre.

Dopo aver sepolto suo padre, Giuseppe tornò in Egitto insieme con i suoi fratelli e con quanti erano andati con lui a seppellire suo padre.

Ma i fratelli di Giuseppe cominciarono ad aver paura, dato che il loro padre era morto, e dissero: “Chissà se Giuseppe non ci tratterà da nemici e non ci renderà tutto il male che noi gli abbiamo fatto?” Allora mandarono a dire a Giuseppe: “Tuo padre prima di morire ha dato questo ordine: direte a Giuseppe: perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male! Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!” Giuseppe pianse quando gli si parlò così. E i suoi fratelli andarono e si gettarono in terra davanti a lui e dissero: “Eccoci tuoi schiavi!”, Ma Giuseppe disse loro: “Non temete, Sono io forse al posto di Dio? Se voi avevate pensato del male, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso. Dunque non temete, io provvederò al sostentamento e per i vostri bambini”. Così li consolò e fece loro coraggio. Ora Giuseppe con la famiglia di suo padre abitò in Egitto; Giuseppe visse centodieci anni. Così Giuseppe vide i figli di Efraim fino alla terza generazione ed anche i figli di Machir, figlio di Menasse, nacquero sulle ginocchia di Giuseppe. Poi Giuseppe disse ai fratelli: “Io sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi e vi farà uscire da questo paese verso il paese che egli ha promesso con giuramento ad Abramo , a Isacco e a Giacobbe”. Giuseppe fece giurare ai figli di Israele così: “Dio verrà certo a visitarvi e allora voi porterete via di qui le mie ossa”.

Prokimenò (Sal 124, 1)

Chi confida nel Signore è come il monte Sion:
non vacilla, è stabile per sempre.

Lettura dal libro dei Proverbi. (Cap. 31, 8-25; Ecclesiaste: 7, 2-9)

Apri la bocca in favore del muto
in difesa di tutti gli sventurati.
Apri la bocca e giudica con equità
e rendi giustizia all’infelice e al povero.
Una donna perfetta chi potrà trovarla?
Ben superiore alle perle è il suo valore.
In lei confida il cuore del marito
E non verrà a mancargli il profitto.

Essa gli da felicità e non dispiacere
per tutti i giorni della sua vita.
Si procura lana e lino
e li lavora volentieri con le mani.
Ella è simile alle navi di un mercante;
fa venire da lontano le provviste.
Si alza quando ancora è notte
e prepara il cibo alla sua famiglia
e dà ordini alle sue domestiche.
Pensa ad un campo e lo compra
E con il frutto delle sua mani pianta una vigna.
Si cinge con energia i fianchi
e spiega la forza delle sue braccia.
È soddisfatta perché il suo traffico va bene,
neppure di notte si spegne la sua lucerna.
Stende la sua mano alla conocchia
e mena il fuso con le dita.
Apre le sue mani al misero,
stende la mano al povero.
Non teme la neve per la sua famiglia,
perché tutti i suoi di casa hanno doppia veste.
Si fa delle coperte,
di lino e di porpora sono le sue vesti.
Suo marito è stimato alle porte della città
dove siede con gli anziani dal paese.
Confeziona tele di lino e le vende
E fornisce cinture al mercante.
Forza e decoro sono il suo vestito
e se la ride dell'avvenire.
E meglio andare in una casa in pianto
che andare in una casa in festa;
perché quella è la fine di ogni uomo
e chi vive ci rifletterà.
E preferibile la mestizia al riso
perché sotto un triste aspetto il cuore è felice.
Il cuore dei saggi è in una casa in lutto
e il cuore degli stolti in una casa in festa.
Meglio ascoltare il rimprovero del saggio
che ascoltare il canto degli stolti:
perché com'è il crepitio dei pruni sotto la pentola
è il riso degli stolti.
Ma anche questa è vanità.
Il mal tolto rende sciocco il saggio
e i regali corrompono il cuore.
Meglio la fine di una cosa che il suo principio;
è meglio la pazienza della superbia.
Non esser facile a irritarti
nel tuo spirito,
perché l'ira alberga in seno agli stolti.

INDICE

LITURGIA DEI PRESANTIFICATI	3
Grande litania	4
Recita dei salmi ascensionali	5
Piccolo introito	7
Canto del katevthinthito	7
Litania	8
Grande introito	9
Elevazione e frazione del Pane	11
Santa Comunione	11
APPENDICE I	15
Salmi Ascensionali	15
APPENDICE II	21
Stichirà martiricà dei Vespri del venerdì	21
TONO I	21
TONO II	21
TONO III	22
TONO IV	22
TONO V	23
TONO VI	24
TONO VII	24
TONO VIII	25
APPENDICE III	26
Stichirà e letture	26
Prima settimana di Quaresima	26
MERCLEDÌ	26
VENERDÌ	28
Seconda settimana di Quaresima	31
MERCLEDÌ	31
VENERDÌ	33
Terza settimana di Quaresima	34
MERCLEDÌ	34
VENERDÌ	36
Quarta settimana di Quaresima	38
MERCLEDÌ	38
VENERDÌ	40
Quinta settimana di Quaresima	41
MERCLEDÌ	41
VENERDÌ	44
Sesta settimana di Quaresima	46
MERCLEDÌ	46
VENERDÌ DI S. LAZZARO	48
INDICE	53